COMUNE DI LOIANO

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

DELIBERAZIONE **N.10**

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2023-2025 – AI SENSI DELL'ART. 6 DEL DL N. 80/2021, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI IN LEGGE N. 113/2021

L'anno **2023** , addì **TRENTUNO** del mese di **GENNAIO** alle ore **19:30** nella Casa Comunale, con partecipazione dei componenti in videoconferenza.

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari, vennero oggi convocati a seduta i componenti della Giunta Comunale.

All'appello risultano presenti:

1) MORGANTI FABRIZIO	SINDACO	SI
2) BENNI EMANUELA	VICE SINDACO	SI
3) BARTOLOMEI CORRADO	ASSESSORE	SI
4) LADINETTI LUCA	ASSESSORE	NO
5) MENETTI LAURA	ASSESSORE	SI

Partecipa il Segretario Comunale LETIZIA RISTAURI il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, **FABRIZIO MORGANTI SINDACO** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

COMUNE DI LOIANO

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

PARERI ESPRESSI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE AI SENSI DELL'ART. 49 DEL D.Lgs. 18.8.2000, N° 267

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2023-2025 – AI SENSI DELL'ART. 6 DEL DL N. 80/2021, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI IN LEGGE N. 113/2021

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA DEL RESPONSABILE DI AREA

☒ **Si esprime parere favorevole.**

☐

Loiano, 31/01/2023

SEGRETARIO COMUNALE
RISTAURI LETIZIA

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

☒ **Si esprime parere favorevole.**

☐

Loiano, 31/01/2023

SOSTITUTO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
Dott.ssa FORLANI BARBARA

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).

OGGETTO:
APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2023-2025 – AI SENSI DELL'ART. 6 DEL DL N. 80/2021, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI IN LEGGE N. 113/2021

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che**:**

– l'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, stabilisce che:

"1. Per assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, le pubbliche amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, entro il 31 gennaio di ogni anno adottano il Piano integrato di attività e organizzazione, di seguito denominato Piano, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e della legge 6 novembre 2012, n. 190.

2. Il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce:

a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;

b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;

c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;

d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché' per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;

e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure

effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;

g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardoalla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

3. Il Piano definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198.

4. Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 del presente articolo pubblicano il Piano e i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno nel proprio sito internet istituzionale e li inviano al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale.",

- l'art. 6, comma 5, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come modificato dall'art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 stabilisce che:

  "5. Entro il 31 marzo 2022, con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previa intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuati e abrogati gli adempimenti relativi ai piani assorbiti da quello di cui al presente articolo.",

- l'art. 6, comma 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come modificato dall'art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 stabilisce che:

  "6. Entro il medesimo termine di cui al comma 5, con decreto del Ministro per la pubblicaamministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è adottato un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni di cui al comma 1. Nel Piano tipo sono definite modalità semplificate per l'adozione del Piano di cui al comma 1 da parte delle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti.",

- l'art. 6, comma 7, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, stabilisce che:

  "7. In caso di mancata adozione del Piano trovano applicazione le sanzioni di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ferme restando quelle previste dall'articolo 19, comma 5, lettera b), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.";

PRESO ATTO che**:**

- in data 30 giugno 2022, previa intesa in Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del 2 dicembre 2021, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 151, il Decreto del Presidente della Repubblica n. 81, recante "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integratodi attività e organizzazione", di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113,

- in data 30 giugno 2022, previa intesa in Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del 9 febbraio 2022, è stato pubblicato il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione di cui all'art. 6, comma 6 del decreto legge decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113;

DATO ATTO che**:**

- il Comune di Loiano, alla data del 31/12/2022 aveva meno di 50 dipendenti,
- il Comune di Loiano, alla data del 31/12/2022, contava una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti e pertanto rientra nella definizione di piccoli comuni di cui all'articolo 1, comma 2 della Legge 158/2017,
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 72 del 21/12/2022, è stato approvato il Documento Unico di programmazione per il triennio 2023-2025,
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 73 del 21/12/2022, è stato approvato il bilancio di previsione per il triennio 2023-2025;

RITENUTO, ai sensi della deliberazione dell'ANAC n.1074 del 21 novembre 2018, di approvazione dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, che ha introdotto semplificazioni in materia di aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, come definiti dall'art. 1, co. 2 della legge 6 ottobre 2017, n. 158, attestata l'assenza di fatti corruttivi e rilevanti modifiche organizzative, di avvalersi della facoltà di confermare il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 - approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 51 del 29/04/2022;

RILEVATO che**:**

- il decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 2022, n. 81 recante "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 151 del 30 giugno 2022, stabilisce:
    - all'art. 1, comma 3, che "*Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con non più di cinquanta dipendenti sono tenute al rispetto degli adempimenti stabiliti nel decreto del Ministro della pubblica amministrazione di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 80 del 2021.*",
    - all'art. 1, comma 4, la soppressione del terzo periodo dell'art. 169, comma 3-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recitava "*Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della performance di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati organicamente nel PEG.*", decretando pertanto la separazione fra il Piano Esecutivo di Gestione, come definito nel citato art. 169, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e la definizione degli obiettivi di performance dell'Amministrazione,
    - all'art. 2, comma 1, che per gli Enti Locali, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo

108, comma 1, del medesimo decreto legislativo e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre2009, n. 150, sono assorbiti nel piano integrato di attività e organizzazione di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113,

- il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, nonché le modalità semplificate per l'adozione dello stesso per gli Enti con meno di 50 dipendenti, stabilisce:
  - all'art. 2, comma 1, in combinato disposto con l'art. 6 del Decreto medesimo, che reca le modalità semplificate per la redazione del PIAO per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti, che il PIAO contiene la scheda anagrafica dell'Amministrazione ed è suddiviso nelle Sezioni di cui agli artt. 3, 4 e 5 del Decreto stesso e ciascuna Sezione è a sua volta ripartita in sottosezioni di programmazione, riferite a specifici ambiti di attività amministrativa e gestionale, secondo il seguente schema:

    SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

    SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

    2.1 Sottosezione di programmazione Valore pubblico: <u>sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti</u>;

    2.2 Sottosezione di programmazione Performance: sebbene le indicazioni contenute nel "Piano tipo", allegato al decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, non prevedano l'obbligatorietà di tale sottosezione di programmazione, per gli Enti con meno di 50 dipendenti, alla luce dei plurimi pronunciamenti della Corte dei Conti, da ultimo deliberazione n. 73/2022 della Corte dei Conti Sezione Regionale per il Veneto "*L'assenza formale del Piano esecutivo della gestione, sia essa dovuta all'esercizio della facoltà espressamente prevista dall'art. 169, co. 3, D. Lgs. 267/2000 per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, piuttosto che ad altre motivazioni accidentali o gestionali, non esonera l'ente locale dagli obblighi di cui all'art. 10, co.1 del D. Lgs. 150/2009 espressamente destinato alla generalità delle Pubbliche amministrazioni e come tale, da considerarsi strumento obbligatorio […]*", pertanto si procederà ugualmente alla predisposizione dei contenuti della presente sottosezione ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), secondo quanto stabilito dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 programmando gli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell'amministrazione;

    2.3 Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza: ai sensi dell'art.3, comma 1, lettera c), la presente sottosezione di programmazione, è predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190. Costituiscono elementi essenziali della sottosezione, quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 2013. Con riferimento alla presente sotto sezione di programmazione, le amministrazioni con meno di 50 dipendenti si limitano all'aggiornamento della mappatura dei processi esistente alla data di entrata in vigore del Decreto del

Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, tenendo conto, quali aree di rischio, quelle indicate all'art.1, comma 16 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero: autorizzazione/concessione; contratti pubblici; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; concorsi e prove selettive; processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sezione avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio. Il Piano è stato aggiornato alle previsioni e specifiche di cui al PNA 2022 deliberato da ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, con preciso riferimento alle tematiche del PNRR, del pantouflage e del Codice di Comportamento;

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa: ai sensi dell'art. 4,comma 1, lettera a), la presente sottosezione di programmazione illustra il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione;

3.2 Sottosezione di programmazione Organizzazione del lavoro agile: ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera b), la presente sottosezione di programmazione indica, in coerenza con le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale, la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione;

3.3 Sottosezione di programmazione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale: ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c), numero 2, la presente sottosezione di programmazione indica la programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente, e la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o internalizzazioni o dismissioni di servizi, attività o funzioni;

SEZIONE 4. MONITORAGGIO: <u>sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti</u>;

- all'art. 2, comma 2, che "*Sono esclusi dal Piano integrato di attività e organizzazione gli adempimenti di carattere finanziario non contenuti nell'elenco di cui all'articolo 6, comma 2, lettere da a) a g), del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.*";
- all'art. 6, le modalità semplificate per la redazione del PIAO per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti, disponendo in particolare al comma 4, che "*Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui al presente articolo, nonché a quanto previsto dal primo periodo dell'articolo 6, comma 1.*";
- all'art. 7, comma 1, che "*Ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il*

piano integrato di attività e organizzazione è adottato entro il 31 gennaio, secondo lo schema di Piano tipo cui all'articolo 1, comma 3, del presente decreto, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente entro la predetta data. Il Piano è predisposto esclusivamente in formato digitale ed è pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione.";

- all'art. 8, comma 2, che "*In ogni caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1 del presente decreto, è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci*";
- all'art. 11, comma 1, che il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, negli Enti Locali è approvato dalla Giunta Comunale;

DATO ATTO che il comma 775 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 2023 (L. 197 del 29/12/2022) ha previsto che il termine per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali per il 2023 sia differito al 30 aprile 2023;

CONSIDERATO che**:**

- il Comune di Loiano ha approvato il bilancio di previsione per il triennio 2023-2025, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 73 del 21/12/2022,
- al fine di garantire il regolare svolgimento e la continuità dell'azione amministrativa, così come definita negli strumenti di programmazione di cui questo Ente si è dotato, nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità, è necessario dare tempestiva attuazione alle disposizioni normative in materia di pianificazione e programmazione di cui all'art. 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, procedendo all'approvazione del PIAO;

VISTI:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) e successive modifiche,
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) e successive modifiche,
- la legge 6 novembre 2012 n. 190 e successive modifiche e integrazioni recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*,
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii. recante *"Riordino della disciplina riguardantegli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni"*,
- il Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97, attuativo dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*,
- il Decreto Legislativo 8 marzo 2013, n. 39, *"Disposizioni in materia di inconferibilità e*

incompatibilità di incarichi presso le pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in contrattopubblico a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190",

- la deliberazione della Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT/ANAC) n. 72/2013, con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2013-2016,
- il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, recante: *"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienzadegli uffici giudiziari"*,
- la deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019,
- gli *"Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022"* adottati dal Consiglio dell'ANAC in data 2 febbraio 2022,
- la legge 7 agosto 2015 n. 124 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) e successive modifiche e, in particolare, l'articolo 14,
- la legge 22 maggio 2017, n. 81 (Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato) e successive modifiche e, in particolare, il capo II,
- il decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246) e successive modifiche e, in particolare, l'articolo 48,
- la direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione e del Ministro per le pari opportunità del 4 marzo 2011, (Linee guida sulle modalità di funzionamento dei Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni "art. 21, legge 4 novembre 2010, n. 183"),
- la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° giugno 2017, n. 3 (Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti),
- la direttiva n. 2/2019 del 26 giugno 2019 del Ministro per la pubblica amministrazione e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega in materia di pari opportunità (Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati unici di garanzia nelle amministrazioni pubbliche),
- le Linee guida del 30 novembre 2021 del Dipartimento della Funzione pubblica in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche,
- il decreto legge 7 marzo 2005, n. 82, recante *"Codice dell'Amministrazione digitale"*, ed in particolare l'art. 12 che disciplina *"Norme generali per l'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'azione amministrativa"*,
- il "Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2021-2023", comunicato da AgID sul proprio sito istituzionale in data 10 dicembre 2021,
- il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *"Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"*, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021 n. 113,
- il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 *"Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"*, convertito, con modificazioni, in legge 29 giugno

2022, n. 79, che ha fissato al 30 giugno 2022, il termine per la prima adozione del PIAO,
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento deglienti locali", ed in particolare gli artt. 6, 7 e 38,
- l'art. 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131,
- il decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24,
- il vigente regolamento disciplinante l'ordinamento degli Uffici e dei Servizi,
- lo Statuto comunale;

SENTITO il Nucleo di Valutazione;

CONSIDERATO il parere n. 88 del 25/01/2023 con cui l'organo di revisione ha accertato la coerenza della programmazione triennale del fabbisogno di personale 2023/2025, contenuta nel PIAO in oggetto, con il principio di riduzione complessiva della spesa di cui all'articolo 19, comma 8, della legge n. 448/2001 e dell'articolo 1, comma 557, della legge n. 296/2006;

ACQUISITI sulla proposta di deliberazione i pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile, ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000;

CON VOTI favorevoli unanimi, resi in forma palese;

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'art. 6 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, nonché delle disposizioni di cui al Regolamento recante l'individuazione e l'abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), secondo lo schema definito con Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025, che si allega alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

2. di escludere dall'approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione gli adempimenti di carattere finanziario non contenuti nell'elenco di cui all'articolo 6, comma 2, lettere da a) a g), del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

3. di dare mandato alla Responsabile dell'Area Risorse e Attività Produttive di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", sotto sezione di primo livello "Disposizioni generali", sotto sezione di secondo livello "Atti generali", nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto sezione di primo livello "Personale", sotto sezione di secondo livello "Dotazione organica", nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto sezione di primo livello "Performance", sotto sezione di secondo livello "Piano della Performance", nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto sezione di primo livello "Altri contenuti", sotto sezione di secondo livello "Prevenzione della corruzione" e nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto sezione di primo livello "Altri contenuti", sottosezione di secondo livello "Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e

banche dati", ai sensi dell'art. 6, comma 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113;

4. di dare mandato alla Responsabile dell'Area Risorse e Attività Produttive di provvedere alla trasmissione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025, come approvato dalla presente deliberazione, al Dipartimento della Funzione Pubblica, secondo le modalità dallo stesso definite, ai sensi dell'art. 6, comma 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113.

Successivamente, a seguito di apposita votazione favorevole ed unanime resa in forma palese, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma quarto, del D. Lgs. n. 267/2000.

OGGETTO:

APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2023-2025 – AI SENSI DELL'ART. 6 DEL DL N. 80/2021, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI IN LEGGE N. 113/2021

COMUNE DI LOIANO

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

2023 – 2025

(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)

Premessa

Le finalità del PIAO sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla missione pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Riferimenti normativi

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le amministrazioni tenute all'adozione del PIAO con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del presente decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relativea:

a) autorizzazione/concessione;
b) contratti pubblici;
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
d) concorsi e prove selettive;
e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degliobiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui all'art. 6 Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernentela definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

SEZIONE 1

SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Comune di LOIANO

Indirizzo: via Roma n. 55 – 40050 Loiano (BO)

Codice fiscale: 80008290373

Partita IVA: 00701921207

Sindaco: Fabrizio Morganti

Numero dipendenti al 31 dicembre 2022 (compresi tempi determinati): 29

Numero abitanti al 31 dicembre 2022: 4.455

Telefono: 051/6543611

Fax: 051/6545246

Sito internet: www.comune.loiano.bologna.it

Pagamento online: https://loiano.comune.plugandpay.it/

E-mail: urp@comune.loiano.bologna.it

PEC: comune.loiano@cert.provincia.bo.it

SEZIONE 2

VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 VALORE PUBBLICO

Sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.

2.2 PERFORMANCE

Sebbene, le indicazioni contenute nel "Piano tipo", allegato al decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, non prevedano l'obbligatorietà di tale sottosezione di programmazione, per gli Enti con meno di 50 dipendenti, alla luce dei plurimi pronunciamenti della Corte dei Conti, da ultimo deliberazione n. 73/2022 della Corte dei Conti Sezione Regionale per il Veneto "*L'assenza formale del Piano esecutivo della gestione, sia essa dovuta all'esercizio della facoltà espressamente prevista dall'art. 169, co. 3, D. Lgs. 267/2000 per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, piuttosto che ad altre motivazioni accidentali o gestionali, non esonera l'ente locale dagli obblighi di cui all'art. 10, co.1 del D. Lgs. 150/2009 espressamente destinato alla generalità delle Pubbliche amministrazioni e come tale, da considerarsi strumento obbligatorio [...]*", pertanto si procederà ugualmente alla predisposizione dei contenuti della presente sottosezione ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), secondo quanto stabilito dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 programmando gli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell'amministrazione.

La performance si distingue in performance individuale e performance organizzativa. La performance individuale esprime il contributo fornito dal singolo dipendente, in termini di risultato e di modalità di raggiungimento degli obiettivi dell'Ente. La performance organizzativa esprime il risultato che le articolazioni dell'Ente conseguono ai fini del raggiungimento di determinati obiettivi e in ultima istanza, della soddisfazione dei bisogni dei cittadini.

Il Piano della Performance è lo strumento che dà avvio al ciclo di gestione della performance. È un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i target.

Il Piano definisce dunque gli elementi fondamentali (obiettivi, indicatori e target) su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance

La seconda finalità del Piano è quella di assicurare la comprensibilità della rappresentazione della performance. Nel Piano viene esplicitato il "legame" che sussiste tra i bisogni della collettività, la missione istituzionale, le priorità politiche, le strategie, gli obiettivi e gli indicatori

dell'amministrazione. Questo rende esplicita e comprensibile la performance attesa, ossia il contributo che l'amministrazione (nel suo complesso nonché nelle unità organizzative e negli individui di cui si compone) intende apportare attraverso la propria azione alla soddisfazione dei bisogni della collettività

All'interno del Piano sono riportati:

- gli indirizzi e gli obiettivi strategici (a valenza triennale) ed operativi (a valenza annuale);
- gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione;
- gli obiettivi assegnati ai titolari di Posizione Organizzativa ed i relativi indicatori.

Nella predisposizione del presente piano sono state seguite anche le linee guida per un sistema di obiettivi ed indicatori coordinato Comuni e Unione approvate dal Servizio Controllo di Gestione Associato.

IL PIANO DELLA PERFORMANCE 2023-2025

L'azione che l'amministrazione comunale si propone per il triennio è volta a perseguire un uso sempre più oculato delle risorse, una sempre maggiore attenzione alle entrate anche attraverso la lotta all'evasione ed alla riscossioni dei crediti e una razionalizzazione dei servizi offerti.

Per raggiungere questi obiettivi, la struttura comunale sarà chiamata ad attuare sia azioni sinergiche che condotte proprie di singole unità organizzative.

GLI OBIETTIVI DI PERFORMANCE DELL'ENTE

Gli obiettivi di performance di Ente individuati per il triennio 2023-2025 sono:

1. **LIQUIDAZIONE SOCIETA' GE.S.CO. LOIANO SRL.**
2. **RAZIONALIZZAZIONE PUBBLICHE AFFISSIONI ED AFFISSIONI DIRETTE.**

3. **ADEGUAMENTO AL GDPR - GESTIONE E ORGANIZZAZIONE A LUNGO TERMINE DEL DATA PROTECTION ALL'INTERNO.**
4. **PROGETTI SETTORE ENTRATE (sottosezione 2.2.1)**
5. **PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021 (sottosezione 2.2.2)**

Per ogni obiettivo verrà individuato un soggetto coordinatore; la supervisione complessiva di tutti gli obiettivi è affidata al Segretario Comunale.

OBIETTIVO 1: LIQUIDAZIONE SOCIETA' GE.S.CO. LOIANO SRL — **PESO: 25**

Scopo. Completare la liquidazione della società partecipata Ge.S.Co. Loiano Srl.
Modalità: Eventuale acquisizione da parte del comune di beni mobili/immobili della società (se necessario per fornire liquidità alla società), bilancio finale di liquidazione, piano di riparto a favore del socio.
Coordinamento: Responsabile Area Risorse e Attività Produttive. Questo obiettivo costituisce un obiettivo anche per la società partecipata Ge.S.Co. Loiano Srl.

Indicatore	Peso 2023	UM	2023	2024	2025	Consuntivo 2023	Valutazione NUCLEO
Acquisizione da parte del comune di beni mobili/immobili della società (se necessario per fornire liquidità alla società)	20	Data	31/08/2023				
Chiusura posizioni debitorie/creditorie della società	60	Data	30/11/2023				
Chiusura liquidazione	20	Data	31/12/2023				

OBIETTIVO 2: RAZIONALIZZAZIONE PUBBLICHE AFFISSIONI ED AFFISSIONI DIRETTE — **PESO: 10**

Scopo. Attuazione nuovo piano impianti pubbliche affissioni. Rendere disponibili ulteriori impianti per le affissioni dirette da parte di associazioni e ONLUS. Educare al rispetto delle norme vigenti per preservare il decoro pubblico evitando fenomeni di "affissione selvaggia".
Modalità. Manutenzione degli impianti esistenti. Installazione o spostamento impianti in conformità al piano. Rendere disponibili per le affissioni

dirette le bacheche delle pensiline Tper. Campagna informativa in merito alle regole previste dalle disposizioni di legge e regolamentari per le affissioni dirette con successivi controlli sul territorio da parte della Polizia Municipale al fine di sanzionare eventuali violazioni.
Coordinamento: Area Risorse ed Attività Produttive.

Indicatore	Peso 2023	UM	2023	2024	2025	Consuntivo 2023	Valutazione NUCLEO
Predisposizione e messa a disposizione dell'utenza del nuovo modello di domanda per la pubblicità temporanea e per le affissioni dirette	20	Data	31/03/2023				
Manutenzione straordinaria degli impianti più datati	20	Data	31/10/2023				
Installazione eventuali nuovi impianti. Termine installazione rispetto a tempi inserimento risorse a bilancio.	10	Mesi	6				
Predisposizione delle pensiline Tper di proprietà per la affissioni dirette	20	Data	31/10/2023				
Campagna informativa: invio informativa con newsletter, incontri dedicati, ecc.	20	Data	30/11/2023				
Controllo sul territorio: almeno n. 2 controlli dedicati	10	Data	31/12/2023				

OBIETTIVO 3: ADEGUAMENTO AL GDPR - GESTIONE E ORGANIZZAZIONE A LUNGO TERMINE DEL DATA PROTECTION ALL'INTERNO DELL'ENTE	PESO: 10

Scopo. Adeguare la struttura dell'ente rispetto alle direttive contenute nel GDPR.
Modalità. Aggiornamento del Registro dei trattamenti e predisposizione dei documenti necessari al fine di rendere la protezione e la gestione del dato personale corrette e sicure all'interno dell'ente.
Coordinamento: Area Servizi alla Persona.

Indicatore	Peso 2023	UM	2023	2024	2025	Consuntivo 2023	Valutazione NUCLEO
Aggiornamento del registro dei trattamenti	100	Data	31/12/2023	31/12/2024	31/12/2025		

OBIETTIVO 4: PROGETTI SETTORE ENTRATE	PESO: 25
Scopo. Raggiungimento degli obiettivi previsti dai progetti trasversali del settore entrate ex comma 1091 dell'articolo 1 della Legge 145/2018). **Modalità**. Attuazione delle azioni previste dagli indicatori di progetto. **Coordinamento**: Area Risorse e Attività Produttive **Responsabile dei progetti:** Responsabile Area Risorse e Attività Produttive	

Indicatore	Peso 2023	UM	2023	2024	2025	Consuntivo 2023	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivi progetti trasversali – settore entrate	100						

OBIETTIVO 5: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021	PESO: 30
Scopo. Raggiungimento degli obiettivi previsti dai progetti trasversali servizio trasporto scolastico, servizi cimiteriali, servizio neve/sale (Progetti art. 79 comma 2 lettera c) CCNL 2019-2021). **Modalità**. Attuazione delle azioni previste dagli indicatori di progetto. **Coordinamento**: Segretario Comunale.	

Indicatore	Peso 2023	UM	2023	2024	2025	Consuntivo 2023	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivi progetti art. 79 comma 2 lettera c) CCNL 2019-2021	100						

OBIETTIVI DI PERFORMANCE DI AREA ANNO 2023

Ogni Titolare di Posizione Organizzativa è responsabile del raggiungimento degli obiettivi della propria Area. Ciascun responsabile individuerà all'interno della propria Area il gruppo di lavoro deputato al raggiungimenti di ciascun obiettivo.

AREA 1: SERVIZI ALLA PERSONA
RESPONSABILE: Dott.ssa Barbara Forlani

OBIETTIVO 1: PREDISPOSIZIONE AFFIDAMENTO CAMPO DA CALCIO - IMPIANTI SPORTIVI S. MARGHERITA					**PESO: 15**
Scopo. Al 30/06/2023 giungerà a scadenza l'attuale concessione di gestione dell'impianto sportivo campo da calcio posto in Via S. Margherita a Loiano. Al fine di mantenere la struttura fruibile da parte degli utenti e nell'ottica di valorizzazione del patrimonio sportivo comunale, si procederà con la predisposizione di un nuovo affidamento in concessione della struttura sportiva. **Modalità**. Affidamento in concessione dell'impianto tramite procedura ad evidenza pubblica.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Predisposizione del capitolato d'appalto e dei criteri di aggiudicazione	100	Data	30/06/2023		

OBIETTIVO 2. PREDISPOSIZIONE REGOLAMENTI SERVIZI SCOLASTICI					**PESO: 15**
Scopo: Al fine di rendere chiare le modalità di gestione dei servizi scolastici, l'ufficio si pone l'obiettivo di adottare regolamenti rivolti a disciplinare nello specifico: - il servizio di refezione scolastica - il servizio di sorveglianza e di doposcuola. **Modalità**: redazione dei regolamenti e conseguente approvazione in Consiglio Comunale.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Predisposizione bozze regolamenti/ atti deliberativi e trasmissione al Consiglio Comunale per l'approvazione	100	Data	15/12/2023		

OBIETTIVO 3: RIASSESTAMENTO UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO PROTOCOLLO	**PESO: 10**

Scopo: A fronte del pensionamento dell'attuale addetto dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e dell'Ufficio Protocollo, previsto a febbraio 2024, a seguito dell'assunzione del sostituto/a sarà necessario porre in essere un adeguato passaggio di consegne al fine di permettere la conoscenza e la padronanza dei procedimenti amministrativi tipici dell'ufficio in oggetto.
Oltre al passaggio di consegne posto in essere da parte dell'addetto uscente, verrà programmata un'apposita formazione attraverso la frequentazione di appositi corsi relativi a Protocollo Informatico ed alle modalità di fascicolazione e di archiviazione dei documenti informatici e cartacei.
Modalità: Formazione presso software house in relazione all'utilizzo del programma del Protocollo Informatico, delle modalità di fascicolazione e archiviazione dei documenti, affiancamento da parte dell'addetto uscente.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Formazione personale neo assunto	60	Data	31/12/2023		
Passaggio di consegna al nuovo addetto all'Ufficio Relazioni con il Pubblico e Ufficio Protocollo	40	Data	31/12/2023		

OBIETTIVO 4: PASSAGGIO DI CONSEGNE UFFICIO ANAGRAFE A SEGUITO DI CONGEDO PER MATERNITA' E INNOVAZIONE UFFICIO DI STATO CIVILE	**PESO: 10**

Scopo: A seguito del congedo di maternità previsto fra le addette dell'ufficio anagrafe/servizi demografici, si procederà alla sostituzione con personale assunto a tempo determinato al fine di garantire l'operatività e l'efficienza dell'ufficio trattandosi di un servizio fondamentale e di grande impatto nei confronti degli utenti. Si procederà pertanto al passaggio di consegne realizzato dall'addetto uscente e verrà programmata un'adeguata formazione attraverso la frequentazione di corsi specifici da compiersi presso ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe).
Dal lato dell'innovazione, tale ufficio sarà interessato da:
- l'introduzione dei nuovi formati dei registri di Stato Civile per i quali sarà necessario adeguare le attuali procedure alle nuove caratteristiche tecniche, alle modalità di scritturazione, stampa e conservazione dei registri;
- l'integrazione delle liste elettorali in ANPR come previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno del 17 Ottobre 2022, recante "Modalità di integrazione nell'ANPR delle liste elettorali e dei dati relativi all'iscrizione nelle liste di sezione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223."
Modalità: Passaggio di consegne e formazione nuovo sostituto ufficiale di anagrafe e stato civile.
Adeguamento delle modalità operative con riguardo ai Registri di Stato Civile e all'integrazione delle liste elettorali in ANPR.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Passaggio di consegne e formazione sostituto ufficiale di Anagrafe e Stato Civile a seguito del congedo per maternità dell'attuale operatore	60	Data	30/04/2023		
Adeguamento Registri di Stato Civile	40	Data	30/06/2023		

OBIETTIVO 5: RIASSESTAMENTO BIBLIOTECA COMUNALE — **PESO: 10**

Scopo: Con riferimento alla Biblioteca Comunale, a seguito dell'assunzione di un operatore addetto al servizio, sarà necessario intraprendere un percorso di formazione riferito alla gestione della biblioteca nella sua interezza.
Modalità: Formazione attraverso la frequentazione di corsi, affiancamento da parte del personale attualmente impiegato nella gestione della biblioteca e partecipazione ad incontri periodici in materia bibliotecaria/culturale.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Formazione personale neo assunto	40	Data	31/12/2023		
Passaggio di consegna al nuovo addetto all'Ufficio Relazioni con il Pubblico e Ufficio Protocollo	40	Data	31/12/2023		
Partecipazione ad incontri periodici in materia bibliotecaria/culturale	20	N.	2		

OBIETTIVO 6: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE — **PESO: 10**

Scopo: Nell'ottica di rilancio della Biblioteca quale spazio di aggregazione culturale e di socializzazione, particolarmente colpito dalle chiusure/limitazioni dovute all'epidemia da Covid-19, si prevede di avviare percorsi di promozione della lettura coinvolgendo i bambini nella fascia d'età compresa fra i 0-10 anni.
In particolare si realizzeranno percorsi di lettura "Nati per Leggere" rivolti a bambini in età compresa fra i 0-3 anni.
Inoltre, a seguito di una collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Loiano, la biblioteca ospiterà gli alunni della scuola dell'infanzia e della scuola prima di Loiano per delle letture collegate alla programmazione didattica.
Modalità: Organizzazione incontri per la realizzazione delle letture.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Numero di incontri organizzati e realizzati nell'anno	100	N.	3		

OBIETTIVO 7: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021	**PESO: 15**
L'area si occuperà in particolare dell'obiettivo relativo ai servizi cimiteriali (aggiornamento regolamento di polizia mortuaria, programmazione e gestione amministrativa esumazioni straordinarie) e di quello relativo al trasporto scolastico (definizione dei percorsi, rapporti con gli utenti e gestione delle entrate).	

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 8: ADEGUAMENTO AL GDPR - GESTIONE E ORGANIZZAZIONE A LUNGO TERMINE DEL DATA PROTECTION ALL'INTERNO	**PESO: 10**
Attività di impulso e coordinamento finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di ente di pari oggetto.	

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 9: CELEBRAZIONE DEI MATRIMONI E DELLE UNIONI CIVILI PRESSO LE SEDI ESTERNE – finanziamento e disciplina incentivo previsti dal "Regolamento di disciplina degli incentivi di produttività degli ufficiali di stato civile per la celebrazione dei matrimoni e delle unioni civili presso sedi esterne"	**PESO: 5**
Scopo: Ampliare i servizi offerti dal comune, rendendo possibile la celebrazione di matrimoni ed unione civili anche presso sedi esterne. **Modalità:** Istruttoria finalizzata alla celebrazione del matrimonio/unione civile presso sede esterna.	

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Numero matrimoni/unione civili celebrati presso sedi esterne	100	Numero	5		

AREA 2: RISORSE E ATTIVITA' PRODUTTIVE
RESPONSABILE: Dott.ssa Cinzia Rossetti

OBIETTIVO 1: PIANO ASSUNZIONALE					**PESO: 25**
Scopo. Assumere il personale necessario per consentire la regolare attività degli uffici e dei servizi. **Modalità**. Approvazione del piano del fabbisogno del personale unitamente al PIAO, attuazione dello stesso con completamento delle assunzioni nelle tempistiche previste.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Predisposizione del piano del fabbisogno del personale con inserimento nella proposta di PIAO, richiesta parere al Revisore Unico dei Conti e trasmissione alla Giunta Comunale per l'approvazione	30	Data	27/01/2023		
Predisposizione dell'aggiornamento del piano del fabbisogno del personale successivamente all'approvazione del rendiconto 2022, richiesta parere al Revisore Unico dei Conti e trasmissione alla Giunta Comunale per l'approvazione	30	GG	entro 30 gg dall'approvazione del rendiconto		
Completamento delle assunzioni previste con le relativa tempistiche.	40	Data	31/12/2023		

OBIETTIVO 2: AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEL BAR LOCALITA' LA GUARDA	**PESO: 20**
Scopo. Offrire un nuovo servizio di bar e rivendita di generi di prima necessità presso la frazione La Guarda, che costituisca anche un punto di ritrovo per la popolazione della località. **Modalità**. Sulla base dell'atto di indirizzo approvato in Giunta Comunale a dicembre 2022: incontri di coordinamento con la Stazione Unica Appaltante, predisposizione ed approvazione del capitolato, del piano economico finanziario, dei criteri di aggiudicazione e dello schema di contratto da trasmettere alla Stazione Unica Appaltante la quale si occuperà della procedura di gara.	

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Incontri di coordinamento con la Stazione Unica Appaltante	40	n.	3		
Approvazione e trasmissione alla Stazione Unica appaltante di: - Capitolato - Piano economico finanziario - Criteri di aggiudicazione - Schema di contratto	60	Data	31/03/2023		

OBIETTIVO 3: LIQUIDAZIONE SOCIETA' GE.S.CO. LOIANO SRL					**PESO: 15**
Attività di impulso e coordinamento finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di ente di pari oggetto.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 4: RAZIONALIZZAZIONE PUBBLICHE AFFISSIONI ED AFFISSIONI DIRETTE					**PESO: 10**
Attività di impulso e coordinamento finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di ente di pari oggetto, in particolare l'Area si occuperà della campagna informativa: invio informativa con newsletter, incontri dedicati, ecc.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 5: PROGETTI SETTORE ENTRATE					**PESO: 20**
Attività di impulso e coordinamento finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di ente di pari oggetto.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 6: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021	**PESO: 10**

L'area si occuperà in particolare dell'obiettivo relativo ai servizi cimiteriali (aggiornamento regolamento di reperibilità con l'inserimento nelle varie fattispecie dei servizi cimiteriali).					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di ente di pari oggetto	100				

AREA 3: TERRITORIO E AMBIENTE
RESPONSABILE: Arch. Eva Gamberini

OBIETTIVO 1: AFFIDAMENTO SERVIZIO DI GESTIONE E MANUTENZIONE ED EFFICIENTAMENTO DEGLI IMPIANTI TERMICI COMUNALI					**PESO: 15**
Scopo. Affidamento del servizio di gestione e conduzione degli impianti termici comunali, eventualmente comprensivo di interventi di efficientamento energetico dei fabbricati. **Modalità**. Predisposizione del nuovo capitolato d'appalto e dei criteri di aggiudicazione.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Atto di approvazione capitolato d'appalto e dei criteri di aggiudicazione	100	Data	30/06/2023		

OBIETTIVO 2: REDAZIONE PIANO URBANISTICO GENERALE					**PESO: 10**
Scopo. Garantire attività di supporto ai progettisti e gestire gli atti di competenza comunale. **Modalità**. Incontri periodici e reperimento del materiale richiesto, supervisione degli elaborati di piano e predisposizione degli atti.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Numero incontri periodici	20	N.	3		
Reperimento del materiale richiesto, supervisione degli elaborati di piano e predisposizione degli atti	80	Data	31/12/2023		

OBIETTIVO 3 EFFICIENTAMENTO IMPIANTI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE					**PESO: 15**
Scopo. Affidare i servizi ad un unico soggetto al fine di ottimizzare i costi. **Modalità**. Predisposizione del progetto e affidamento dei lavori.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Predisposizione del progetto e avvio	80	Data	30/06/2023		

procedura affidamento					
Affidamento lavori	20	Data	31/07/2023		

OBIETTIVO 4: PROGETTAZIONE DEFINITIVA RIFUNZIONALIZZAZIONE CASERMA CARABINIERI					**PESO: 10**
Scopo. Avviare la progettazione definitiva. **Modalità**. Affidamento progettazione.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Affidamento progettazione	100	Data	28/02/2023		

OBIETTIVO 5: STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LO SPOSTAMENTO E/O RICONVERSIONE DEL CHIOSCO DI VIA GARIBALDI					**PESO: 10**
Scopo. Valutare la fattibilità dello spostamento del chiosco presso il giardino de La Fondazza e affidamento in gestione, con lo scopo principale di riqualificare il luogo e creare un nuovo punto aggregativo. **Modalità**. Realizzazione dello studio di fattibilità.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Manifestazione di interesse per individuare preliminarmente eventuali interessati allo spostamento comprensivo dell'onere della progettazione / fattibilità.	100	Data	31/12/2023		

OBIETTIVO 6: RAZIONALIZZAZIONE PUBBLICHE AFFISSIONI ED AFFISSIONI DIRETTE					**PESO: 10**
L'area si occuperà della manutenzione degli impianti esistenti, dell'eventuale installazione dei nuovi impianti e della predisposizione delle pensiline Tper di proprietà per la affissioni dirette.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 7: PROGETTI SETTORE ENTRATE					**PESO: 10**
Attività di supporto all'Ufficio Tributi.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 8: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021					**PESO: 20**
L'area si occuperà in particolare degli obiettivi relativi ai servizi cimiteriali, servizio cimiteriale e servizio neve/sale in relazione all'attività operativa (personale, mezzi ed attrezzature) e relativo coordinamento del personale coinvolto.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

AREA 4: POLIZIA MUNICIPALE
RESPONSABILE: Isp. Bruno Maurizzi

OBIETTIVO 1: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C CCNL 2019-2021					**PESO: 20**
L'area si occuperà in particolare dell'obiettivo relativo all'attuazione della convenzione con il Comune di Monghidoro per il rafforzamento dell'attività della Polizia Locale.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 2: SICUREZZA STRADALE – AUTOVELOX FISSI SS 65					**PESO: 15**
Scopo. Limitazione velocità dei veicoli in transito sulla SS 65 della Futa. **Modalità**. Controlli in autonomia					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Giornate di controllo e repressione eventuali violazioni	100	Numero	30		

OBIETTIVO 3: CONTROLLI SULLA SS 65 – CONTRASTO UTILIZZO IMPROPRIO DA PARTE DEI MOTOCICLISTI					**PESO: 15**
Scopo. Limitazione velocità dei veicoli in transito sulla SS 65 della Futa. **Modalità**. Controlli di Polizia Stradale sulla SS 65 della Futa finalizzati al contrasto dell'utilizzo improprio della suddetta strada da parte dei motociclisti nei sabati da giugno a settembre, in coordinamento con le altre forze di Polizia (Carabinieri, Polizia Stradale e Polizia Provinciale) ed altri comandi di Polizia Locale.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Giornate di controllo e repressione eventuali violazioni	100	Numero	20		

OBIETTIVO 4: PRESIDIO DEL TERRITORIO					**PESO: 15**
Scopo. Incrementare la percezione di sicurezza da parte della popolazione. **Modalità**. Controlli sul territorio.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Giornate mensili di presenza sul territorio di ciascuna frazione (presidio di almeno 2 ore)	50	Numero	1		
Giornate settimanali di presenza sul territorio nel capoluogo (presidio di almeno 2 ore)	50	Numero	1		

OBIETTIVO 5: CONTROLLO ABBANDONO RIFIUTI					**PESO: 15**
Scopo. Contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. **Modalità**. Verifiche mediante specifiche attività di controllo del territorio.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione OIV**
Giornate di controllo con repressione eventuali violazioni	100	Numero	12		

OBIETTIVO 6: RAZIONALIZZAZIONE PUBBLICHE AFFISSIONI ED AFFISSIONI DIRETTE					**PESO: 10**
L'Area si occuperà dei controlli sul territorio.					
INDICATORI	**Peso**	**UM**	**Valore**	**Consuntivo**	**Valutazione NUCLEO**
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 7: PROGETTI SETTORE ENTRATE	**PESO: 10**
Attività di supporto all'Ufficio Tributi.	

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

2.2.1 SOTTOSEZIONE PROGETTI ENTRATE

Ai sensi dell'art. 3 del vigente regolamento disciplinante gli incentivi gestione entrate, la Giunta Comunale, sentita la Responsabile dell'Area Risorse e Attività Produttive, destina per il 2023 il 100% del fondo costituito ai sensi dell'articolo 2 del regolamento alla incentivazione del personale dipendente impiegato nel raggiungimento degli obiettivi degli uffici comunali preposti alla gestione delle entrate.

La quantificazione del fondo verrà effettuata dalla Responsabile dell'Area Risorse ed Attività Produttive contestualmente alla quantificazione definitiva delle risorse del fondo risorse decentrate anno 2023. Le risorse a disposizione per la premialità verranno ripartite fra i due progetti in proporzione al peso degli stessi. Qualora gli obiettivi non vengano pienamente raggiunti, la somma a disposizione verrà proporzionalmente ridotta in base al punteggio ottenuto.

I criteri di riparto del fondo fra i dipendenti coinvolti verranno stabiliti in sede di contrattazione decentrata integrativa, così come previsto dalle disposizioni contrattuali vigenti.

Ai progetti potranno accedere tutti i dipendenti dell'ente, le attività da attuare ed i partecipanti verranno definiti nel piano di lavoro approvato dal responsabile del progetto.

OBIETTIVO 1: LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE							**PESO: 50**
Scopo. Potenziamento attività di lotta all'evasione fiscale e recupero entrate insolute. **Modalità**. Verifiche da parte dell'Ufficio Tributi con il supporto dell'Ufficio Edilizia Privata, della Polizia Municipale e dell'Ufficio Anagrafe per il recupero dell'evasione delle entrate tributarie comunali, in particolare IMU, TASI e TARI. Instaurare fra gli uffici comunali nuove forme di condivisione dati di interesse per la lotta all'evasione. Nel caso in cui durante il controllo si riscontrassero situazioni rilevanti per il recupero di tributi erariali, l'ufficio Tributi provvederà all'invio delle segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate.							
Indicatore	**Peso 2023**	**UM**	**2023**	**2024**	**2025**	**Consuntivo 2023**	**Valutazione NUCLEO**
Emissione di avvisi d'accertamento IMU, TASI e TARI per importi corrispondenti a quanto stanziato a bilancio	100	Data	31/12/2023				

OBIETTIVO 2: POTENZIAMENTO ATTIVITA' RECUPERO ENTRATE							**PESO: 50**
Scopo. Ridurre i residui attivi presenti in bilancio mediante la loro riscossione e incrementare la liquidità **Modalità**. Ridurre i tempi medi di avvio alla riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali insolute. Costante monitoraggio entrate con sollecito tempestivo dei mancati pagamenti.							
Indicatore	**Peso 2023**	**UM**	**2023**	**2024**	**2025**	**Consuntivo 2023**	**Valutazione NUCLEO**
Invio solleciti a contribuenti/utenti insolventi prioritariamente ad emissione avviso d'accertamento esecutivo (debiti al 31/12/2022)	25	% rispetto al totale degli invii da effettuare	70%	30%			
Emissione avvisi d'accertamenti esecutivi a seguito mancato pagamento solleciti (debiti al 31/12/2020)	25	% rispetto al totale delle emissioni da effettuare	50%	50%			
Emissione preavvisi di pignoramento per avvisi d'accertamento esecutivi ENTRATE PATRIMONIALI E TRIBUTARIE insoluti emessi nel 2020 - 2021 - 2022	25	% rispetto al totale delle emissioni da effettuare	30%	30%	40%		
Emissione preavvisi di pignoramento ingiunzioni fiscali emesse nel 2021 e 2022 ENTRATE PATRIMONIALI E TRIBUTARIE	25	% rispetto al totale delle emissioni da effettuare	50%	50%			

2.2.2 SOTTOSEZIONE PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C CCNL 2019-2021

I progetti in questione sono approvati e finanziati ai sensi dell'art. 79 comma 2 lettera c) del CCNL Funzioni locali approvato il 16/11/2022. Le risorse messe a disposizione verranno definite dalla Giunta Comunale con l'atto di indirizzo in merito alla composizione della parte variabile del fondo risorse decentrate e verranno ripartite fra i progetti in proporzione al peso degli stessi. Qualora gli obiettivi non vengano pienamente raggiunti, la somma a disposizione verrà proporzionalmente ridotta in base al punteggio ottenuto. I criteri di riparto del fondo fra i dipendenti coinvolti verranno stabiliti in sede di contrattazione decentrata integrativa.

OBIETTIVO 1: ATTUAZIONE CONVENZIONE CON COMUNE DI MONGHIDORO PER RAFFORZAMENTO ATTIVITA' POLIZIA LOCALE — **PESO: 30**

Scopo. Incrementare l'efficienza ed efficacia dei controlli sul territorio svolgendo anche saltuari servizi pomeridiani congiunti, atti a prevenire ed eventualmente sanzionare i comportamenti in violazione delle norme. Uniformare le procedure operative dei due Servizi per rendere più efficienti i controlli ed incrementare lo scambio di informazioni fra di essi, al fine di migliorare l'efficacia degli stessi. Garantire il maggior sfruttamento delle attrezzature messe a disposizione dai due servizi. Supporto in caso di situazioni di emergenza e eventuale appoggio per manifestazioni che richiedano maggiore personale.

Modalità. Esecuzione di servizi mirati con pattuglie miste sui due territori (almeno n. 2 controlli congiunti medi mensili per territorio sino alla scadenza della convenzione fissata al 15/10/2023). Per "controllo congiunto" si intende un servizio di almeno 4 ore consecutive con la presenza di almeno tre operatori appartenenti ai due comandi.

INDICATORI	Peso 2023	UM	2023	2024	2025	Consuntivo 2023	Valutazione NUCLEO
Numero di controlli congiunti eseguiti dal 1/1/2023 sino al termine della convenzione	100	Numero	19				

OBIETTIVO 1: TRASPORTO SCOLASTICO — **PESO: 20**

Scopo. Gestione in economia del servizio trasporto scolastico al fine di disporre di una maggiore flessibilità di gestione e di un maggior controllo con conseguenti benefici in termini di qualità offerta.

Modalità. Coordinamento fra Area Servizi alle Persona (competente alla definizione dei percorsi, ai rapporti con gli utenti ed alla gestione delle entrate) ed Area Territorio ed Ambiente (competente in merito alla gestione degli autisti e dei mezzi). Gestione tempestiva di eventuali assenza fra gli autisti al fine di garantire il servizio con continuità e senza ritardi. Effettuazione di eventuali servizi aggiuntivi richiesti dagli istituti scolastici quali ad esempio le gite.

Indicatore	Peso 2022	UM	2022	2023	2024	Consuntivo 2022	Valutazione NUCLEO
Numero giornate di sostituzione del personale operativo dedicato in maniera prevalente al servizio da parte di colleghi con le necessarie abilitazioni	80	Numero	20				
Numero servizi aggiuntivi effettuati (ad esempio gite scolastiche)	20	Numero	1				

OBIETTIVO 2: SERVIZI CIMITERIALI	PESO: 40

Scopo Gestione in economia dei servizi cimiteriali al fine di disporre di una maggiore flessibilità di gestione e di un maggior controllo con conseguenti benefici in termini di qualità offerta. Nel 2023 in particolare si procederà all'aggiornamento del regolamento di Polizia Mortuaria in ragione dei mutamenti organizzativi e delle consuetudini del territorio. Si procederà ad avviare uno studio di fattibilità con l'obiettivo finale di strutturare in via definitiva l'organizzazione dei funerali pomeridiani. Inoltre, al fine di riorganizzare gli spazi dedicati alle inumazioni verrà realizzata un'operazione che comprenderà circa n. 20 esumazione nei cimiteri posti nelle frazioni del territorio Comunale.
Modalità. Coordinamento fra Area Servizi alle Persona (competente per i rapporti con gli utenti ed alla gestione delle entrate), Area Territorio ed Ambiente (competente per la parte operativa) e Area Risorse ed Attività Produttive (competente per l'illuminazione votiva e le modifiche da apportare alla reperibilità per garantire il servizio di inumazione/tumulazione anche in orario pomeridiano). Esecuzione di tutte le operazioni cimiteriali richieste (funerali, esumazioni, estumulazioni, ricognizioni programmate e straordinarie, illuminazione votiva). Incontri periodici fra le aree interessate. Revisione del regolamento servizi cimiteriali e del regolamento disciplinante la reperibilità.

Indicatore	Peso 2023	UM	2023	2024	2025	Consuntivo 2023	Valutazione NUCLEO
Numero di incontri di coordinamento fra Aree e/o con le rappresentanze dei lavoratori	20	N.	3				
Predisposizione bozza regolamento disciplinante la	10	Data	20/01/2023				

reperibilità e trasmissione alla Giunta Comunale per l'approvazione							
Predisposizione bozza modifiche regolamento Polizia Mortuaria e trasmissione al Consiglio Comunale per l'approvazione	10	Data	27/01/2023				
Numero funerali effettuati nell'anno	30	N.	15				
Numero operazioni effettuate quali esumazioni, estumulazioni, ricognizioni programmate e straordinarie	30	N.	20				

OBIETTIVO 3: NEVE/SALE							**PESO: 10**
Scopo. Pulizia dei percorsi pedonali da neve/sale e rimozione degli accumuli di neve in occasione di nevicate particolarmente intense. **Modalità**. Esecuzione tempestiva delle operazioni necessarie anche eventualmente in fasce orarie al di fuori di quelle ordinarie.							
Indicatore	**Peso 2023**	**UM**	**2023**	**2024**	**2025**	**Consuntivo 2023**	**Valutazione NUCLEO**
Numero giornate in cui sono stati effettuate gli interventi di pulizia dei percorsi pedonali da neve/sale e rimozione degli accumuli di neve (per essere rilevante l'intervento deve avere una durata superiore ad un'ora giornaliera)	100	Numero	5				

2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), disciplinato dalla Legge n. 190/2012-Piano Integrato, costituisce lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni prevedono, sulla base di una programmazione triennale, azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l'organizzazione e l'attività amministrativa.

Le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza si applicano a diverse categorie di soggetti, sia pubblici che privati. Questi sono individuati:

dall'art. 1, comma 2-bis, della legge 190/2012;

dall'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013.

In ragione della diversa natura giuridica di tali categorie di soggetti, dette norme prevedono regimi parzialmente differenziati.

Per l'esatta individuazione dell'ambito soggettivo, l'ANAC ha fornito indicazioni attraverso le deliberazioni seguenti:

- n. 1310 del 28 dicembre 2016 ("Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016");
- n. 1134 dello 8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Nelle citate deliberazioni sono stati approfonditi profili attinenti all'ambito soggettivo, al contenuto degli obblighi di pubblicazione, alla nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) ed alla predisposizione dei PTPCT, in conformità alle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016, ovvero all'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del "Modello 231" per gli enti di diritto privato.

Per quel che concerne la trasparenza, l'ANAC ha fornito chiarimenti sul criterio della "compatibilità" (introdotto dal legislatore all'art. 2-bis, commi 2 e 3, del d.lgs. 33/2013) secondo il quale i soggetti pubblici e privati, ivi indicati, applicano la disciplina sulla trasparenza, imposta alle pubbliche amministrazioni, "in quanto compatibile".

Nelle deliberazioni nn. 1310 e 1134, l'ANAC ha espresso l'avviso che la compatibilità non vada esaminata per ogni singolo ente, bensì in relazione alle categorie di enti e all'attività propria di ciascuna categoria.

In particolare, il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

Alla luce del quadro normativo, e delle deliberazioni ANAC, i soggetti tenuti all'applicazione della disciplina sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sono innanzitutto le pubbliche amministrazioni individuate e definite all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001

e smi. **Le pubbliche amministrazioni sono le principali destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza**, e sono tenute a:

- adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT);
- nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT);
- pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività (in "Amministrazione trasparente");
- assicurare, altresì, la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse (accesso civico generalizzato), secondo quanto previsto nel d.lgs. 33/2013.

Sono altresì tenute all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- le Autorità di sistema portuale;
- le Autorità amministrative indipendenti;
- gli enti pubblici economici;
- gli ordini professionali;
- le società in controllo pubblico, le associazioni, le fondazioni ed altri enti di diritto privato (cfr. deliberazione n. 1134/2017).

L'ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha approvato definitivamente il PNA 2022, ponendo particolare attenzione alle tematiche dei fondi PNRR, del pantouflage e del conflitto di interesse.

In un'ottica di razionalizzazione e semplificazione il presente Piano, come il precedente, integra in un medesimo documento sia il Piano di prevenzione della corruzione (PTPC) che il Piano della Trasparenza e Integrità (PTTI).

Peraltro, in un contesto organizzativo di piccole dimensioni ove i numerosi adempimenti previsti in materia rischiano di essere eccessivamente onerosi per gli uffici, l'approccio integrato è un passo necessario in un'ottica di unificazione e razionalizzazione degli sforzi dell'amministrazione al fine di rendere l'organizzazione stessa maggiormente flessibile e funzionale.

In tale ottica il presente Piano Integrato non costituisce una semplice raccolta delle diverse misure in materia di Prevenzione alla corruzione e di Trasparenza ma, inserendosi trasversalmente nel processo della PROGRAMMAZIONE-GESTIONE-CONTROLLO, costituisce un essenziale anello di congiunzione tra i diversi strumenti e livelli di programmazione dell'ente, dovendosi coordinare con i seguenti documenti:

- **Documento Unico di Programmazione (DUP)**
- **Bilancio di Previsione**
- **Piano Esecutivo di Gestione – PDO – Piano della Performance**
- **Sistema dei Controlli Interni**
- **Sistema di Valutazione del personale dipendente e dei Responsabili di P.O.**

Fanno altresì parte integrante del presente Piano:

- **il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici del Comune di Loiano**

Il presente Piano è stato redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT), il Segretario Comunale che non è "titolare" ma in reggenza su posto vacante.

1. OGGETTO E FINALITÀ

Il presente Piano si propone l'obiettivo fondamentale di promuovere, all'interno dell'Ente, la cultura della legalità, dell'integrità e della trasparenza traducendoli in termini concreti con azioni di prevenzione e di contrasto al fenomeno della "corruzione".
Con il termine corruzione, come precisato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, non si riferisce solo ai reati previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale (delitti contro la Pubblica Amministrazione) ma si intende *"ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati".*
Precisamente la legge 190/2012 non reca la definizione di "corruzione".
Da alcune norme della legge 190/2012 e dall'impianto complessivo della stessa legge è possibile evincere un significato ampio di corruzione a cui si riferiscono gli strumenti e le misure previsti dal legislatore.
L'art. 1, comma 36, della legge 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione" e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.
La correlazione tra le disposizioni della legge 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'azione amministrativa, nonché il contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai successivi interventi del legislatore sulla legge 190/2012.
In particolare all'art. 1 comma 8-bis (aggiunto dal d.lgs. 97/2016) in cui è stato inserito un esplicito riferimento alla verifica, da parte dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), alla coerenza fra gli obiettivi fissati nei documenti di programmazione strategico gestionale e i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
L'ANAC, anche in linea con la nozione accolta a livello internazionale, ha ritenuto che, poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione d'una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.
Al termine "corruzione" è attribuito un significato più esteso di quello desumibile dalle fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319- ter del Codice penale (corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari).
Un significato tale da comprendere, non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La Legge n.190/2012 pone quindi un'accezione ampia del fenomeno della corruzione – dandone un'accezione non solo penalistica ma riferendoci al concetto di buona amministrazione - e soprattutto si propone di superare un approccio meramente repressivo e

sanzionatorio di tale fenomeno, promuovendo un sempre più intenso potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza all'interno delle pubbliche amministrazioni.
A ciò si aggiunga che "illegalità" non è solo utilizzare le risorse pubbliche per perseguire un fine privato ma è anche utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente pubblico diriferimento.
Obiettivi finali del presente Piano Integrato sono quindi quelli di:
a) contrastare e prevenire la "cattiva amministrazione" (*maladministration*), ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità";
b) garantire l'effettiva e totale accessibilità delle informazioni riguardanti l'organizzazione del Comune e la sua attività nella consapevolezza che favorire forme diffuse di controllo mediante la piena visibilità degli atti costituisce uno strumento di straordinaria efficacia per la prevenzione di una "cattiva amministrazione".

Il presente Piano realizza tale finalità attraverso:
a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
b) la previsione, per le attività individuate a maggior rischio, di adeguate e specifiche misure di prevenzione, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento delpiano;
d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Dato il valore altamente strategico degli obiettivi individuati nel presente Piano Integrato, gli stessi costituiscono parte integrante del Piano della Performance dei Responsabili di P.O.

2. SOGGETTI COINVOLTI

Il processo di adozione del Piano e la sua attuazione prevede l'azione coordinata di una molteplicità di soggetti di seguito indicati.

L'Organo di indirizzo politico

- adotta il Piano e i suoi aggiornamenti su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il comma 7, dell'art. 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio", il responsabile anticorruzione e della trasparenza.
La figura del responsabile anticorruzione è stata oggetto di significative
modifiche da parte del d.lgs. 97/2016, norma che:
1) ha ricondotto ad un unico soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e l'incarico di responsabile della trasparenza;
2) ha rafforzato il ruolo del RPCT, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.
La legge 190/2012 (art. 1 comma 7), stabilisce che negli enti locali il responsabile sia individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione**.**
In caso di carenza di ruoli dirigenziali, può essere designato un titolare di posizione organizzativa.
La nomina di un dipendente privo della qualifica di dirigente deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente.
L'ANAC ha dovuto riscontrare che nei piccoli comuni il RPCT, talvolta, non è stato designato, in particolare, dove il segretario comunale non è "titolare" ma è un "reggente o supplente, a scavalco".

Per sopperire a tale lacuna, l'Autorità ha proposto due soluzioni:

- se il comune fa parte di una unione, la legge 190/2012, prevede che possa essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'intera gestione associata, che svolga la funzione anche nell'ente privo di segretario;
- se il comune non fa parte di una unione, "occorre comunque garantire un supporto al segretario comunale per le funzioni svolte in qualità di RPCT".

Quindi, nei soli comuni con meno di 5.000 abitanti, "laddove ricorrono valide ragioni, da indicare nel provvedimento di nomina, può essere prevista la figura del **referente**".
Il referente ha il compito di "assicurare la continuità delle attività sia per la trasparenza che per la prevenzione della corruzione e garantire attività informativa nei confronti del RPCT affinché disponga di elementi per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e riscontri sull'attuazione delle misure" (ANAC, deliberazione n. 1074 del 21/11/2018, pag. 153).
"Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel Sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio" (ANAC, FAQ anticorruzione, n. 3.4).

Considerato il ruolo delicato che il RPCT svolge in ogni amministrazione, già nel PNA 2016, l'Autorità riteneva opportuno che la scelta del RPCT dovesse ricadere su persone che avessero sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che fossero stati destinatari di provvedimenti giudiziali di condanna o provvedimenti disciplinari.
Il PNA ha evidenziato l'esigenza che il responsabile abbia "adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione", e che sia:

1. dotato della necessaria "autonomia valutativa";
2. in una posizione del tutto "priva di profili di conflitto di interessi" anche potenziali;
3. di norma, scelto tra i "dirigenti non assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva".

Deve essere evitato, per quanto possibile, che il responsabile sia nominato tra i dirigenti assegnati ad uffici dei settori più esposti al rischio corruttivo, "come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio".
Il PNA prevede che, per il tipo di funzioni svolte dal responsabile anticorruzione improntate alla collaborazione e all'interlocuzione con gli uffici, occorra "valutare con molta attenzione la possibilità che il RPCT sia il dirigente che si occupa dell'ufficio procedimenti disciplinari".
A parere dell'ANAC tale soluzione sembrerebbe addirittura preclusa dal comma 7, dell'art. 1, della legge 190/2012. Norma secondo la quale il responsabile deve segnalare "agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare" i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di anticorruzione.
In ogni caso, conclude l'ANAC, "è rimessa agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui compete la nomina, in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente e sulla base dell'autonomia organizzativa, la valutazione in ordine alla scelta del responsabile".
Il d.lgs. 97/2016 (art. 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le modifiche organizzative necessarie "per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".
Secondo l'ANAC, risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere "il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni".
L'ANAC invita le amministrazioni "a regolare adeguatamente la materia con atti organizzativi generali (ad esempio, negli enti locali il regolamento degli uffici e dei servizi) e comunque nell'atto con il quale l'organo di indirizzo individua e nomina il responsabile".
Secondo l'ANAC è "altamente auspicabile" che:

1. il responsabile sia dotato d'una "struttura organizzativa di supporto adeguata", per qualità del personale e per mezzi tecnici;
2. siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

A parere dell'Autorità "appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile". Se ciò non fosse possibile, sarebbe opportuno assumere atti organizzativi che consentano al responsabile di avvalersi del personale di altri uffici.
La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura di supporto del responsabile discende anche dalle rilevanti competenze in materia di "accesso civico" attribuite sempre al responsabile anticorruzione dal d.lgs. 97/2016.
Riguardo all'"accesso civico", il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:

1. ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
2. si occupa del "riesame" delle domande rigettate (art. 5 comma 7 del d.lgs. 33/2013).

A garanzia dello svolgimento, autonomo e indipendente, delle funzioni del responsabile occorre considerare anche la durata dell'incarico che deve essere fissata tenendo conto della non esclusività della funzione.
Il responsabile, in genere, sarà un dirigente che già svolge altri incarichi all'interno dell'amministrazione. La durata dell'incarico di responsabile anticorruzione, in questi casi, sarà correlata alla durata del sottostante incarico dirigenziale. Nelle ipotesi di riorganizzazione o di modifica del precedente incarico, quello di responsabile anticorruzione è opportuno che prosegua fino al termine della naturale scadenza.
Il d.lgs. 97/2016 ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "eventuali misure discriminatorie" poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza era prevista la segnalazione della sola "revoca". L'ANAC può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui al comma 3 dell'art. 15 del d.lgs. 39/2013.
Il comma 9, lettera c) dell'art. 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. Gli obblighi informativi ricadono su tutti i Soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.
Il PNA evidenzia che l'art. 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.
Pertanto il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.
Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. A tal fine, la norma prevede:

1. la facoltà all'OIV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;
2. che il responsabile trasmetta anche all'OIV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

Nel caso di ripetute violazioni del PTPCT sussiste responsabilità dirigenziale e disciplinare per omesso controllo del RPCT, se non è in grado di provare "di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità" e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT.
I dirigenti o i responsabili di area nel caso in cui non ci siano qualifiche dirigenziali, invece, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione.
Il RPCT risponde per responsabilità dirigenziale, disciplinare e per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012). Il responsabile deve poter dimostrare di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di averne vigilato il funzionamento e l' osservanza.
L'ANAC ritiene che il "responsabile delle protezione dei dati" non possa coincidere con il RPCT.
Il responsabile della protezione dei dati (RPD), previsto dal Regolamento UE 2016/679, deve essere nominato in tutte le amministrazioni pubbliche.
Può essere individuato in una professionalità interna o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna. Il responsabile anticorruzione, al contrario, è sempre un soggetto interno.

Qualora il RPD sia individuato tra gli interni, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, non debba coincidere con il RPCT. Secondo l'Autorità "la sovrapposizione dei due ruoli [può] rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT".
"Eventuali eccezioni possono essere ammesse solo in enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda organizzativamente non possibile tenere distinte le due funzioni. In tali casi, le amministrazioni e gli enti, con motivata e specifica determinazione, possono attribuire allo stesso soggetto il ruolo di RPCT e RPD".
Il medesimo orientamento è stato espresso dal Garante per la protezione dei dati personali (FAQ n. 7 relativa al RPD in ambito pubblico):
"In linea di principio, è quindi ragionevole che negli enti pubblici di grandi dimensioni, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non vengano assegnate al RPD ulteriori responsabilità (si pensi, ad esempio, alle amministrazioni centrali, alle agenzie, agli istituti previdenziali, nonché alle regioni e alle ASL).
In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di RPD al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al RPD".

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge i compiti seguenti:

- elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(…) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale";
- riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);

- entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);
- al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 21);
- può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 22);
- può essere designato quale "gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette" ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17).

Il legislatore ha assegnato al RPCT il compito di svolgere all'interno di ogni ente "stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione" (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2013).

È evidente l'importanza della collaborazione tra l'Autorità ed il Responsabile al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16).

Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29 marzo 2017.

Il RPCT è il soggetto (insieme al legale rappresentante dell'amministrazione interessata, all'OIV o altro organismo con funzioni analoghe) cui ANAC comunica l'avvio del procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione

dell'amministrazione interessata. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile ad ANAC per valutare l'avvio del procedimento.
È opportuno che il RPCT riscontri la richiesta di ANAC nei tempi previsti dal richiamato Regolamento fornendo notizie sul risultato dell'attività di controllo.

I Responsabili di Area

Al fine di dare piena e concreta attuazione alle politiche e alle misure di prevenzione alla corruzione, legalità e trasparenza contenute nel presente Piano, **ciascun Responsabile di Area è individuato quale Referente specifico in materia di anticorruzione, legalità e trasparenza** in riferimento alle proprie competenze funzionali ed organizzative, dovendo ciascuno di essi attivarsi autonomamente al fine di curare e adempiere in forma corretta e tempestiva alle misure e agli obblighi previsti dal presente Piano.
Pertanto, in via meramente esemplificativa e non esaustiva, ciascun Capo Area, in riferimento al Servizio di cui è responsabile, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, svolge in via ordinaria le seguenti attività:

- sovrintende e vigila attivamente e costantemente alla gestione del rischio, assicurando la piena osservanza delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, verificandone le ipotesi di violazione;
- individua il personale maggiormente esposto da inserire nei programmi di formazione;
- provvede periodicamente, e comunque entro il 15 novembre di ogni anno, a trasmettere al Responsabile una relazione inerente la propria Area di competenza, circa l'effettiva implementazione ed applicazione delle misure previste dal presente Piano;
- adotta tutte le misure di tipo operativo ritenute adeguate ed idonee per assicurare l'efficace attuazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano;
- propone ulteriori e specifiche misure di prevenzione del rischio;
- segnala senza indugio al Responsabile per la prevenzione della corruzione eventuali fenomeni corruttivi o di malamministrazione;
- assolve tempestivamente e correttamente agli adempimenti in materia di trasparenza;
- per le attività e i procedimenti a maggior rischio, di cui infra, in aggiunta a quanto sopra, ciascun Capo Area è tenuto, in riferimento alle proprie competenze funzionali ed organizzative, ad assolvere agli specifici compiti assegnategli dal Piano come meglio infra specificatamente indicati.

Il Nucleo di Valutazione

- svolge i compiti e le funzioni specificatamente assegnati dalla normativa in materia di prevenzione alla corruzione, trasparenza, integrità;
- in sede di valutazione dei Responsabili titolari di P.O. attesta e certifica il grado di raggiungimento degli obiettivi conseguiti in termini di effettività rispetto ai compiti e le funzioni assegnate in materia ai responsabili medesimi;
- svolge qualsiasi altra funzione consultiva, propositiva e di supporto in materia di prevenzione alla corruzione, trasparenza, integrità.

L'Ufficio procedimenti disciplinari

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito di propria competenza;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- propone l'aggiornamento del Codice dicomportamento.

Tutti i dipendenti del Comune

- sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente Piano Integrato conformemente alle istruzioni impartite dal proprio Responsabile;
- sono tenuti a partecipare attivamente e propositivamente al processo di corretta gestione e prevenzione del rischio;
- come specifico dovere d'ufficio sono tenuti a segnalare tempestivamente e in modo circostanziato al proprio Responsabile le situazioni di illecito e i casi personali di conflitto di interesse anche solo potenziale.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- osservano le misure contenute nel Piano e nel codice di comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito.

R.A.S.A. e Gestore antiriciclaggio

Per quanto riguarda l'inserimento dei dati dell'Amministrazione nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A.) il Comune di Loiano, giusto decreto sindacale ha provveduto all'individuazione del relativo Responsabile (R.A.S.A.) nella figura del Responsabile dell'Area Tecnica, fino a successiva determinazione in merito.
Oltreché **cittadinanza, parti sociali, mondo associativo**, che costituiscono in ultima istanza i soggetti che il presente Piano intende unitariamente tutelare e che in qualsiasi momento possono presentare al RPTC eventuali proposte e/o osservazioni.

Per un'efficace attuazione del presente Piano, TUTTI I SOGGETTI A DIVERSO TITOLO COINVOLTI, sono tenuti a garantire, in uno spirito di trasparenza e lealtà istituzionale e personale, il necessario impegno affinché le misure dallo stesso previste trovino piena attuazione non solo sotto il profilo meramente formale ma anche e soprattutto sul piano sostanziale atteso che la salvaguardia dei principi sottesi ad una sana e corretta amministrazione sono patrimonio irrinunciabile dell'intera comunità.

3. ANALISI DELCONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'analisi del contesto, sia esterno che interno.

In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione.

Contesto esterno

Per quanto riguarda il contesto esterno, ci si avvale del prezioso lavoro di analisi e raccolta documentale svolto dal Gruppo di lavoro Rete per l'integrità, a livello regionale, riportando in allegato il relativo documento ("Contesto esterno").

Contesto interno – Analisi organizzativa.

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.
L'analisi del contesto interno è incentrata:

- sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità;
- sulla mappatura dei processi e delle attività dell'ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

Il Comune di Loiano (4.403 abitanti al 31.01.2022) aderisce all'Unione dei Comuni Savena- Idice (Pianoro, Ozzano dell'Emilia, Loiano, Monterenzio, Monghidoro), presso la quale sono gestiti in modalità associata i seguenti servizi:

- INFORMATICA
- CONTROLLO DI GESTIONE
- SUAP
- STAZIONE UNICA APPALTANTE
- PROTEZIONE CIVILE
- VINCOLO IDROGEOLOGICO
- SISMICA
- URBANISTICA
- SOCIALE

La macro-struttura del Comune si articola in Aree, corrispondenti alle aree funzionali. In tal senso, l'Area costituisce il riferimento organizzativo principale per: la pianificazione degli interventi, la definizione e l'assegnazione di programmi di attività, l'assegnazione delle risorse (obiettivi e budget), la verifica, il controllo e la valutazione dei risultati delle attività, lo studio e la realizzazione di strumenti e tecniche per il monitoraggio ed il miglioramento dei servizi e delle modalità di erogazione degli stessi, le interazioni con il Segretario Generale e gli organi di governo dell'Ente.
A capo di ciascuna Area è posto un Responsabile titolare di Posizione Organizzativa cui spetta il compito di dirigere e coordinare le attività assegnate, i servizi e le eventuali unità operative assegnate alla propria area. In particolare, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento di

Organizzazione degli Uffici e dei Servizi di cui alla Deliberazione di G.C. n. 72 del 5.10.2010 e s.s.mm.ii, rubricato sotto il titolo "Compiti dei titolari degli incarichi di posizione organizzativa" il cui testo si riporta qui di seguito integralmente, in ragione della particolare valenza organizzativa della disposizione in parola:

1. *Oltre ai compiti espressamente previsti dalla legge e dai regolamenti comunali, spetta ai titolari di incarichi relativi all'area delle posizioni organizzative:*
    - *disporre l'articolazione interna dell'area, sulla base dei programmi di attività di competenza dell'area stessa e delle risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate all'Area dalla Giunta;*
    - *nominare i responsabili dei procedimenti di pertinenza dell'Area;*
    - *nominare fra i dipendenti assegnati "Messi Notificatori" (dipendenti di categoria giuridica pari almeno alla B1) e "Agenti Contabili" (dipendenti di categoria giuridica pari almeno alla B3); l'Economo viene nominato dal Responsabile del Servizio Finanziario; al momento della nomina degli Agenti Contabili, i responsabili di Area devono indicare anche quali tipologie di entrate, fra quelle di propria competenza, possono riscuotere;*
    - *assegnare il personale dell'Area ai diversi servizi;*
    - *assegnare ai responsabili dei procedimenti, per la gestione delle attività loro demandate, le necessarie connesse risorse strumentali;*
    - *emanare direttive, ordini di servizio, circolari nelle materie di competenza;*
    - *concorrere a determinare gli indicatori di efficienza e di efficacia per la verifica dei risultati;*
    - *emanare ordinanze, ingiunzioni, provvedimenti autoritativi, nelle materie rientranti nella propria competenza;*
    - *presiedere le commissioni delle gare, dei concorsi e delle selezioni di pertinenza;*
    - *definire l'articolazione dell'orario di servizio, dell'orario di lavoro e l'orario di apertura al pubblico, sulla base delle direttive del Sindaco;*
    - *valutare la performance individuale del personale assegnato;*
    - *gestire l'ammontare delle risorse riferite al salario accessorio dei dipendenti dell'area;*
    - *formulare proposte in ordine all'aggiornamento e formazione dei dipendenti;*
    - *disporre l'assegnazione temporanea di mansioni superiori o di compiti specifici non prevalenti della categoria superiore;*
    - *concedere ferie, permessi, aspettative al personale assegnato.*
2. *I Responsabili di Area acquisiscono automaticamente, al momento della nomina, la qualifica di Agente Contabile;*

3. *I titolari di incarichi relativi all'area delle posizioni organizzative sono tenuti ad informare l'Assessore di riferimento, specialmente per quanto attiene alle modalità di erogazione delle prestazioni o dei servizi ed al funzionamento dell'area.*

Le Aree in cui si articola il Comune di Loiano, sono:
AREA SERVIZI ALLA PERSONA (Demografici-Affari generali, Servizi sociali/scolastici e culturali, Biblioteca);
AREA RISORSE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE (Servizio Finanziario, Contabile e di Controllo, Tributi, Segreteria, Commercio, Personale);
AREA TERRITORIO E AMBIENTE (Edilizia Pubblica e Privata, Urbanistica);
AREA POLIZIA MUNICIPALE (AREA VIGILANZA).

Allo stato in cui si scrive, il personale in servizio effettivo del Comune consta n. 24 dipendenti di ruolo di cui n. 4 Responsabili di Area.
La ridottissima dotazione organica pone notevolissimi problematiche nel rispetto dei molteplici adempimenti che gravano su tutti i Comuni a prescindere dalla dimensione. Il personale viene adibito a compiti non solo di settori diversi, ma anche di aree organizzative diverse, sia presso il Comune che come personale distaccato dell'Unione, con difficoltà aggiuntive di coordinamento. D'altra parte, la piccola dimensione dell'ente e la ridotta dimensione organizzativa consentono di verificare le anomalie più evidenti già nel corso delle istruttorie e nei comportamenti e nello svolgimento dei processi senza necessità di particolari analisi ed approfondimenti.
Nel corso del 2022, ma anche negli anni immediatamente precedenti, non sono stati avviati procedimenti disciplinari, né sono pervenute al RPC segnalazioni o fenomeni rilevanti ai fini dell'analisi del rischio di corruzione. Dal controllo amministrativo successivo non sono emerse irregolarità, che abbiano dato luogo a provvedimenti sanzionatori o comunque di particolare rilievo.
Infine, e per meglio contestualizzare l'organizzazione complessiva dell'ente, a seguito della messa in liquidazione della società a responsabilità limitata denominata Ge.S.Co Loiano Srl. il trasporto scolastico è stato reinternalizzato da settembre 2019 e nel corso del 2020 è stata reinternalizzato il servizio di rimozione neve e spargimento sale, il resto reinternalizzato dal 2021, con conseguente aggravio nella gestione delle attività da parte del Comune.
La società, costituita nel 2007, gestiva i seguenti servizi ora internalizzati:

- gestione dei servizi ed aree cimiteriali;
- manutenzione ordinaria e straordinaria strade;
- gestione e manutenzione ("Global Service") degli edifici comunali;
- servizio di illuminazione pubblica;
- servizio pubblico di trasporto scolastico;
- servizio di manutenzione del verde pubblico.

Per quanto sopra rappresentato, tenuto anche conto della evidente carenza di strutture di supporto all'attività del RPC, il presente piano è formulato con modalità necessariamente semplificate con il preciso scopo di conseguire taluni obiettivi prioritari (pochi ma rilevanti) nella consapevolezza che l'approccio graduale per priorità è l'unica strada allo stato delle cose realisticamente percorribile.

Infine, si precisa che il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA) richiama quanto già indicato dall'ANAC negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" e cioè che:

- è preferibile ricorrere ad una previa organizzazione logico schematica del documento e rispettarla nella sua compilazione, al fine di rendere lo stesso di immediata comprensione e di facile lettura e ricerca;
- si raccomanda l'utilizzo di un linguaggio tecnicamente corretto ma fruibile ad un novero di destinatari eterogeneo, destinatari che devono essere messi in condizione di comprendere, applicare e rispettare senza dubbi e difficoltà;
- suggerisce la compilazione di un documento snello, in cui ci si avvale eventualmente di allegati o link di rinvio, senza sovraccaricarlo di dati o informazioni non strettamente aderenti o rilevanti per il raggiungimento dell'obiettivo;

è opportuno bilanciare la previsione delle misure tenendo conto della effettiva utilità delle stesse ma anche della relativa sostenibilità amministrativa, al fine di concepire un sistema di prevenzione efficace e misurato rispetto alle possibilità e alle esigenze dell'amministrazione.

Il PNA 2022 è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative. L'Autorità ha predisposto il nuovo PNA alla luce delle recenti riforme e urgenze introdotte con il PNRR e della disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO), considerando le ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PNA 2022 è articolato in due Parti.
Nella parte generale l'ANAC ha inteso dare rilievo alle misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 e che, al pari dei presidi anticorruzione, sono volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali soprattutto nell'impiego fondi del PNRR. Per questo, in più parti del PNA, sono stati evidenziati i raccordi necessari che è opportuno sussistano fra anticorruzione e antiriciclaggio.

Inoltre, con riferimento alla mappatura dei processi, è indicato, anche in una logica di semplificazione ed efficacia, su quali processi e attività è prioritario concentrarsi nell'individuare misure di prevenzione della corruzione (innanzitutto quelli in cui sono gestite risorse PNRR e fondi strutturali e quelli collegati a obiettivi di performance); si è posto l'accento sulla necessità di concentrarsi sulla qualità delle misure anticorruzione programmate piuttosto che sulla quantità, considerato che in taluni casi tali misure sono ridondanti, dando indicazioni per realizzare un efficace monitoraggio su quanto programmato, necessario per assicurare effettività alla strategia anticorruzione delle singole amministrazioni e valorizzando il coordinamento fra il RPCT e chi all'interno del Comune gestisce e controlla le risorse del PNRR al fine di prevenire rischi corruttivi.

La parte speciale si concentra sui contratti pubblici, ambito in cui non solo l'Autorità riveste un ruolo di primario rilievo e a cui lo stesso PNRR dedica cruciali riforme. L'Autorità ha offerto alle stazioni appaltanti un aiuto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili e al contempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi.

Particolare attenzione è data alla disciplina del conflitto di interessi in materia di contratti pubblici (art. 42 d.lgs. 50/2016), settore particolarmente esposto a rischi di interferenze. Oltre ai chiarimenti sull'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo delle disposizioni, sono state fornite misure concrete da adottare nella programmazione anticorruzione in materia di contratti ed elaborato un esempio di modello di dichiarazione per individuare anticipatamente possibili ipotesi di conflitto di interessi. La stessa normativa europea emanata per l'attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interesse, anche alla luce dell'obbligo di cui all'art. 22, co. 1, del Regolamento UE 241/2021 di fornire alla Commissione i dati del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o dell'appaltatore. A riguardo da

tempo ANAC ha chiesto al Parlamento di introdurre l'obbligo della dichiarazione del titolare effettivo delle società che partecipano alle gare per gli appalti. In questa prospettiva – come di recente ricordato dal Presidente Busia - la Banca dati nazionale dei contratti pubblici - BDNCP di ANAC può raccogliere e tenere aggiornato, a carico degli operatori economici, il dato sui titolari effettivi. Nel PNA sono richiamate le norme in materia di contrasto al riciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007, per la individuazione del "titolare effettivo".

La parte speciale ha riguardato anche la disciplina sulla trasparenza in materia di contratti pubblici. Un apposito allegato contiene una ricognizione di tutti gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa per i contratti pubblici da pubblicare in «Amministrazione trasparente», sostitutivo degli obblighi elencati per la sottosezione "Bandi di gara e contratti" dell'allegato 1) alle delibere ANAC n.ri 1310/2016 e 1134/2017. L'Allegato elenca, per ogni procedura contrattuale, dai primi atti all'esecuzione, gli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici oggi vigenti cui le amministrazioni devono riferirsi per i dati, atti, informazioni da pubblicare.

Sia nella parte generale del PNA che in quella speciale l'Autorità si è posta nella logica di fornire un supporto alle amministrazioni, ai RPCT e a tutti coloro, organi di indirizzo compresi, che sono protagonisti delle strategie di prevenzione, predisponendo specifici allegati, utili come strumenti di ausilio per le amministrazioni.

Anche nel Comune di Loiano sono in corso le predisposizioni del modello organizzativo per la gestione della prevenzione del riciclaggio che prevede le seguenti figure:
- gestore (Segretario Generale): governa il sistema di controllo ed invia le segnalazioni trasmesse dai referenti antiriciclaggio;
- analista (Segretario in collaborazione con la P.O. di riferimento): sviluppa e analizza le segnalazioni;
- referente di ogni Area (P.O. o suo delegato): innesca il processo di segnalazione

In tema di fondi PNRR è in corso di predisposizione il modello per la individuazione del titolare effettivo; questo modello confluisce nella documentazione di gara e deve essere compilata dagli operatori economici che partecipano alle procedure ad evidenza pubblica. La dichiarazione viene allegata al PIAO sub A).

Per i controlli svolti sugli appalti, anche relativi alle opere finanziate dal PNRR, ci si avvarrà della check list indicata all'allegato 8 del PNA 2022.

Quanto alla valutazione in merito ai servizi che sono gestiti in forma associata sopra elencati, si rinvia integralmente al piano di prevenzione della corruzione dell'Unione dei Comuni della Valle Savena-Idice.

4. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi, che nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.
Secondo l'ANAC, nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tener conto anche delle attività che un'amministrazione ha esternalizzato ad altre entità pubbliche, private o miste, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi.
Secondo il PNA, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).
La mappatura dei processi si articola in tre fasi:
1- identificazione;
2- descrizione;
3- rappresentazione.
L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.
In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.
Secondo l'ANAC i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio.
Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione.
Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "**aree di rischio**", intese come raggruppamenti omogenei di processi.
Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- quelle **generali** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- quelle **specifiche** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:
1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi

di effetto economico diretto e immediato.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio.
Una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.
Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali.
Il PNA suggerisce di "programmare adeguatamente l'attività di rilevazione dei processi individuando nel PTPCT tempi e responsabilità relative alla loro mappatura, in maniera tale da rendere possibile, con gradualità e tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate (es. elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (descrizione più analitica ed estesa)".
Laddove possibile, l'ANAC suggerisce anche di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati.

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a guidare e a tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere ex ante possibili situazioni che ne compromettano l'integrità. Aspetto fondamentale di tale fase consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure da adottare al fine di neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione. All'interno di detto processo occorre altresì decidere circa quali rischi debbano essere trattati prioritariamente rispetto ad altri.
Nella sostanza, gli obiettivi individuati nel presente Piano costituiscono per i Responsabili delle unità organizzative obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance o in documenti analoghi. Correlativamente, il sistema di misurazione e valutazione della performance dovrà tenere conto dei risultati raggiunti in questo ambito.
La gestione va condotta in modo da realizzare concretamente e nella sostanze delle cose l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Detta gestione, pertanto, non può e non deve essere limitata ad un mero processo formalistico legato al semplice assolvimento di uno o più adempimenti burocratici, ma deve essere intesa come parte integrante del processo decisionale.
Per detto motivo una corretta ed adeguata gestione del rischio deve essere realizzata assicurando l'integrazione delle misure individuate dal presente Piano con gli altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni.
In pratica, **gli obiettivi individuati nel presente Piano costituiscono per i Responsabili delle unità organizzative obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance o in documenti analoghi**. Correlativamente, **il Sistema di misurazione e valutazione della performance dovrà tenere conto dei risultati raggiunti in questo ambito.**

L'ANAC ritiene che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** *(key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti".
Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di "gradualità", tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.
L'Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1).
Gli indicatori sono:
1. **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno**: un processo decisionale
altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
4. **trasparenza/opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.
Il RPCT unitamente ai singoli Referenti, composto dai Responsabili di Area dell'ente, hanno fatto uso dei suddetti indicatori.
I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi".**

Rilevazione dei dati e delle informazioni
La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, "deve essere coordinata dal RPCT".
Il PNA prevede che le informazioni possano essere "rilevate da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati", oppure attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.
Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".
Le valutazioni devono essere suffragate dalla "motivazione del giudizio espresso", fornite di "evidenze a supporto" e sostenute da "dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi" (Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).
L'ANAC ha suggerito i seguenti "dati oggettivi":
1. i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
2. le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;

3. ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).
Infine, l'Autorità ha suggerito di "programmare adeguatamente l'attività di rilevazione individuando nel PTPCT tempi e responsabilità" e, laddove sia possibile, consiglia "di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni necessarie" (Allegato n. 1, pag. 30).
La rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT.
Il RPCT e i referenti (responsabili di Area) hanno ritenuto di procedere con la metodologia dell''**autovalutazione**" proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29).
Si precisa che, al termine dell'"autovalutazione", il RPCT ha vagliato le stime dei referenti individuati per Area, al fine di analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".
I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi"**
Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

Misurazione del rischio
In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio.
L'ANAC sostiene che sarebbe "opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi".
Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale:
alto, medio, basso.
"Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte" (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 30).
Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, potrà essere usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).
L'ANAC, quindi, raccomanda quanto segue:

- qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, "si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio";
- evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario "far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico".

In ogni caso, vige il principio per cui "ogni misurazione deve essere **adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte".**

Come da PNA, **l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale** di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):
Livello di rischio Sigla corrispondente

LIVELLO DI RISCHIO	SIGLA CORRISPONDENTE
RISCHIO QUASI NULLO	**N**
RISCHIO MOLTO BASSO	**B-**
RISCHIO BASSO	**B**
RISCHIO MODERATO	**M**
RISCHIO ALTO	**A**
RISCHIO MOLTO ALTO	**A+**
RISCHIO ALTISSIMO	**A++**

Il RPCT, ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo.
Il RPCT assieme ai referenti hanno espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra.
I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi"** .
Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29)

La ponderazione
La ponderazione del rischio è l'ultimo step della macro-fase di valutazione
del rischio.
Il fine della ponderazione è di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione" (Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31).
Nella fase di ponderazione si stabiliscono:
1. le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio;
2. le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.
Per quanto concerne le **azioni**, al termine della valutazione del rischio devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione.
"La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti".
Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di "rischio residuo" che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.
L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.
Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto,anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle **priorità** di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.
In questa fase, il RPCT con i singoli referenti hanno ritenuto di:
1- assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **A++** ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;
2- prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione A++, A+, A.

Trattamento del rischio
Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.
In tale fase si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali, prevedendo scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.
L'individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.
Le misure possono essere classificate in "**generali**" e "**specifiche**". **Misure generali:** misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.
Misure specifiche: sono misure agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.
L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la parte essenziale del PTPCT. Tutte le attività precedenti sono di ritenersi propedeutiche all'identificazione e alla progettazione delle misure che sono, quindi, la parte fondamentale del PTPCT. È pur vero, tuttavia, che in assenza di un'adeguata analisi
propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.
In conclusione, il trattamento del rischio:

- è il processo in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta;
- si programmano le modalità della loro attuazione.

Individuazione delle misure
Il primo step del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. L'amministrazione deve individuare le misure più idonee a prevenire i rischi, in funzione del livello dei rischi e dei loro fattori abilitanti.
L'obiettivo, di questa prima fase del trattamento, è di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.
Il PNA suggerisce le misure seguenti:

controllo;
trasparenza;
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
regolamentazione;
semplificazione;
formazione;
sensibilizzazione e partecipazione;
rotazione;
segnalazione e protezione;
disciplina del conflitto di interessi;
regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"(lobbies).

L'individuazione delle misure non deve essere astratta e generica.
L'indicazione della mera categoria della misura non può, in alcun modo, assolvere al compito di individuare la misura (sia essa generale o specifica) che si intende attuare.
E' necessario indicare chiaramente la misura puntuale che l'amministrazione ha individuato ed intende attuare.
Le misure suggerite dal PNA possono essere sia di tipo "generale" che di tipo "specifico".
A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata sia come misura "generale", che "specifica". E' generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del d.lgs. 33/2013). Invece, è di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza, rilevati tramite l'analisi del rischio, si impongono modalità per rendere trasparenti singoli processi giudicati "opachi" e maggiormente fruibili le informazioni sugli stessi.
Con riferimento alle principali categorie di misure, l'ANAC ritiene particolarmente importanti quelle relative alla semplificazione e sensibilizzazione interna in quanto, ad oggi, ancora poco utilizzate.
La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara, tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino e colui che ha la responsabilità del processo.
Ciascuna misura dovrebbe disporre dei requisiti seguenti:
1- presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione:
per evitare la stratificazione di misure che possano rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti.
Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure. In caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni.

2- Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio:
l'identificazione della misura deve essere la conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso; se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti.
In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo).
3- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure:
l'identificazione delle misure è correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni; se fosse ignorato quest'aspetto, il PTPCT finirebbe per essere poco realistico; pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni:
a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace;
b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.

Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione:
l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative.
Per questa ragione, il PTPCT dovrebbe contenere un numero significativo di misure, in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.
Come le fasi precedenti, anche l'individuazione delle misure deve avvenire con il coinvolgimento della struttura organizzativa, recependo le indicazioni dei soggetti interni interessati (responsabili e addetti ai processi), ma anche promuovendo opportuni canali di ascolto degli stakeholder.
In questa fase, il RPCT assieme ai Referenti , secondo il PNA, hanno individuato misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio **A++**.
Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**"
Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio suggerito dal PNA del "miglior rapporto costo/efficacia".
Le principali misure, inoltre, sono state ripartite per singola "area di rischio"

Programmazione delle misure
La seconda parte del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.
La programmazione delle misure consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto a definizione ed attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.
Secondo il PNA, la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:
fasi o modalità di attuazione della misura:
laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura.
Tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi:
la misura deve essere scadenzata nel tempo;
ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
Responsabilità connesse all'attuazione della misura:
volendo responsabilizzare tutta la struttura organizzativa, e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della singola misura, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione.
Indicatori di monitoraggio e valori attesi:
per poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.
Secondo l'ANAC, tenuto conto dell'impatto organizzativo, identificazione e programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità dell'attuazione delle misure stesse, anche al fine di stabilire le modalità più adeguate.
Il PTPCT carente di misure adeguatamente programmate (con chiarezza, articolazione di responsabilità, articolazione temporale, verificabilità effettiva attuazione, verificabilità efficacia), risulterebbe mancante del contenuto essenziale previsto dalla legge.
In questa fase, il RPCT unitamente ai Referenti , dopo aver individuato misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**" , hanno provveduto alla programmazione temporale dell'attuazione medesime, fissando anche le modalità di attuazione.

MISURE DI PREVENZIONE COMUNI A TUTTE LE AREE E GLI UFFICI

In termini più generali, gli interventi per prevenire e contrastare la corruzione ed assicurare la trasparenza amministrativa devono interessare i diversi momenti e ambiti dell'agire amministrativo e, in particolare, devono riguardare i meccanismi di formazione ed attuazione della decisione e i meccanismi di controllo, con particolare riferimento al monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti, come di seguito esemplificato.

a. **Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.**

Tutti gli Uffici, ai fini di garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa, sono tenuti nell'istruttoria e nella redazione degli atti ad attenersi alle seguenti basilari e sempre inderogabili istruzioni:

- RIPORTARE SEMPRE LA MOTIVAZIONE CON PRECISIONE, CHIAREZZA E COMPLETEZZA, SPECIFICANDO I PRESUPPOSTI DI FATTO E LE RAGIONI GIURIDICHE CHE HANNO DETERMINATO LA DECISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE IN RELAZIONE ALLE RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA ED ALLE NORME DI RIFERIMENTO CON L'AVVERTENZA CHE L'ONERE DI MOTIVAZIONE È TANTO PIÙ STRINGENTE QUANTO È AMPIA LA SFERA DELLA DISCREZIONALITÀ;
- DISTINGUERE, DI NORMA, L'ATTIVITÀ ISTRUTTORIA E LA RELATIVA RESPONSABILITÀ DELL'ADOZIONE DELL'ATTO FINALE, IN MODO TALE CHE PER OGNI PROVVEDIMENTO SIANO COINVOLTI ALMENO DUE SOGGETTI: L'ISTRUTTORE PROPONENTE E IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO;
- RISPETTARE, OVE POSSIBILE, L'ORDINE CRONOLOGICO DI PROTOCOLLAZIONE DELL'ISTANZA;
- RISPETTARE IL DIVIETO DI AGGRAVIO DEL PROCEDIMENTO;
- REDIGERE GLI ATTI IN MODO SEMPLICE E COMPRENSIBILE;
- RIPORTARE IN NARRATIVA LA DESCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO SVOLTO, RICHIAMANDO CON MAGGIOR COMPLETEZZA POSSIBILE GLI ATTI PRODOTTI, ANCHE INTERNI, PER ADDIVENIRE ALLA DECISIONE FINALE;
- FORMULARE LA PARTE NARRATIVA CON UN MINIMO DI STILE, IL PIÙ POSSIBILE SEMPLICE E DIRETTO PER CONSENTIRE A CHIUNQUE DI COMPRENDERE APPIENO LA PORTATA DEL PROVVEDIMENTO;
- ATTENERSI AD UNO SCHEMA E AD UNA IMPOSTAZIONE DI BASE IL PIÙ POSSIBILE UNIFORME SECONDO LA NATURA E TIPOLOGIA DELL'ATTO.

Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, ciascun Responsabile di struttura, per quanto di competenza, deve provvedere a pubblicare (e mantenere aggiornati) sul sito istituzionale i moduli di presentazione di istanze, richieste ed ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza, qualora predeterminati.

In riferimento a qualsiasi procedimento e provvedimento trova inderogabilmente applicazione il dovere assoluto di astensione dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte del Responsabile del procedimento e del Responsabile di struttura che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto d'interessi, anche solo potenziale, così come meglio specificato infra al paragrafo espressamente dedicato a tale aspetto.

Nei meccanismi di controllo delle decisioni.

In tale ambito, ciascun Responsabile è tenuto:

- A PROVVEDERE ED ASSICURARE LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA IN MODO TALE DA ASSICURARE PIENA TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ;
- VIGILARE SULL'ESECUZIONE DEI CONTRATTI DI APPALTO DI LAVORI, BENI E SERVIZI, IVI COMPRESI I CONTRATTI D'OPERA PROFESSIONALE, E SULL'ESECUZIONE DEI CONTRATTI PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI, IVI COMPRESI I CONTRATTI CON LE SOCIETÀ IN HOUSE, CON APPLICAZIONE, SE DEL CASO, DELLE PENALI, DELLE CLAUSOLE RISOLUTIVE E CON LA PROPOSIZIONE DELL'AZIONE PER L'INADEMPIMENTO E/O DI DANNO;
- CURARE E GESTIRE LO SCADENZARIO DEI CONTRATTI IN CORSO (O ALTRO STRUMENTO OPERATIVO INTERNO), AL FINE DI

MONITORARE LE SCADENZE EVITANDO LE PROROGHE NON ESPRESSAMENTE PREVISTE PER LEGGE.

Monitoraggio del rispetto deitermini.

Il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti è uno degli indicatori più importanti di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa. Per detto motivo è oggetto di verifica anche in sede di controllo di gestione e controllo successivo di regolarità amministrativa, ai sensi del Regolamento dei controlli interni.
Con specifico riferimento al rischio di corruttela, il rispetto dei termini procedimentali è un importante indicatore di correttezza dell'agire del pubblico ufficiale. Di contro, il ritardo nella conclusione del procedimento costituisce sicuramente un'anomalia.
Tale anomalia deve poter essere in ogni momento rilevata dal Responsabile del Servizio in modo da riconoscere i motivi che l'hanno determinata e intervenire prontamente con adeguate misure correttive.
Definita la procedura di standardizzazione dei processi interni per le attività a rischio di corruzione, i Responsabili di Area informano i dipendenti assegnati a tali attività nell'ambito della struttura di competenza ed impartiscono loro le relative istruzioni operative al fine di assicurare il monitoraggio ed il *feedback* costante sulle attività. In particolare, il dipendente assegnato ad attività a rischio di corruzione:

- DOVRÀ RIFERIRE AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO L'ANDAMENTO DEI PROCEDIMENTI ASSEGNATI ED IL RISPETTO DEI TEMPI DEI PROCEDIMENTI;
- DOVRÀ INFORMARE TEMPESTIVAMENTE IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DELL'IMPOSSIBILITÀ DI RISPETTARE I TEMPI DEL PROCEDIMENTO E DI QUALSIASI ALTRA ANOMALIA RILEVATA, INDICANDO LE MOTIVAZIONI IN FATTO E IN DIRITTO CHE GIUSTIFICANO IL RITARDO.

Il Responsabile di cui sopra dovrà intervenire tempestivamente per l'eliminazione delle eventuali anomalie riscontrate e, qualora le misure correttive non rientrino nella sua competenza normativa ed esclusiva, dovrà informare tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, proponendogli le azioni correttive da adottare.
In sede di valutazione annuale del Piano della Performance vengono selezionati uno o più procedimenti amministrativi, precedentemente “standardizzati” sui quali operare le seguenti verifiche:

- il rispetto dei tempi procedimentali;
- le eventuali anomalie riscontrate nello svolgimento dell'iter dei procedimenti;
- i motivi dell'eventuale mancato rispetto dei tempi procedimentali;
- le azioni correttive intraprese e/o proposte.

L’art. 2 della Legge 241 del 1990, come modificata dall’ art. 1 del D.L. 5/2012, dispone che ove un procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso.

Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo.
La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.
Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento, il privato può rivolgersi al il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia perché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

In attuazione della citata Legge, con il presente piano viene individuato il Segretario Comunale quale soggetto titolare del potere sostitutivo nei confronti del Funzionario responsabile del servizio che nei termini di legge non abbia concluso il procedimento per inerzia o ritardo dello stesso.

Trasparenza sostanziale e accesso civico

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.
Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016: "La trasparenza è intesa come **accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni**, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."
La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente".

Accesso civico e trasparenza
Il d.lgs. 33/2013, comma 1 dell'art. 5, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (**accesso civico semplice**).
Mentre il comma 2, dello stesso art. 5: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti
detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (**accesso civico generalizzato**).
La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal d.lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento rispetto a quelli da pubblicare in "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico "generalizzato" investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo art. 5-bis.
Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".
L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, "non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente". Chiunque può esercitarlo, "anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato" come precisato dall'ANAC nell'allegato della deliberazione 1309/2016 (a pagina 28).
Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990.
Il nuovo accesso "generalizzato" non ha sostituito l'accesso civico "semplice" disciplinato dal decreto trasparenza prima delle modifiche apportate dal "Foia" (d.lgs. 97/2016).
L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e "costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 6).
L'accesso generalizzato, invece, "si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3)".
La deliberazione 1309/2016 precisa anche le differenze tra accesso civico e diritto di accedere agli atti amministrativi secondo la legge 241/1990.
L'ANAC sostiene che l'accesso generalizzato debba essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso "documentale" di cui agli articoli 22 e seguenti della legge sul procedimento amministrativo.
La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato. E' quella di porre "i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari".
Dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".
La legge 241/1990 esclude perentoriamente l'utilizzo del diritto d'accesso documentale per sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, l'accesso generalizzato, al contrario, è riconosciuto dal legislatore proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".
"Dunque, l'accesso agli atti di cui alla l. 241/1990 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 7).
Nel caso dell'accesso documentale della legge 241/1990 la tutela può consentire "un accesso più in profondità a dati pertinenti", mentre nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino possono "consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni".

L'Autorità ribadisce la netta preferenza dell'ordinamento per la trasparenza dell'attività amministrativa: "la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi o pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni". Quindi, prevede "ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato".
L'Autorità, "considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso", suggerisce alle amministrazioni ed ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, "anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione".
La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.
Riguardo a quest'ultima sezione, l'ANAC consiglia di "**disciplinare gli aspetti procedimentali interni** per la gestione delle richieste di accesso generalizzato".
In sostanza, si tratterebbe di:

- individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso

generalizzato;

- disciplinare la procedura per la valutazione, caso per caso, delle richieste

di accesso.

In attuazione di quanto sopra, questa amministrazione si pone come obiettivo nel triennio 2021/2023 l'approvazione di un regolamento per la disciplina delle diverse forme di accesso.
Inoltre, l'Autorità, "al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso" invita le amministrazioni "ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative". Quindi suggerisce "la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano
nel tempo, accumulando know how ed esperienza), che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti" (ANAC deliberazione 1309/2016 paragrafi 3.1 e 3.2).
Oltre a suggerire l'approvazione di un nuovo regolamento, l'Autorità propone il "**registro delle richieste di accesso** presentate" da istituire presso ogni amministrazione. Questo perché l'ANAC svolge il monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato. A tal fine raccomanda la realizzazione di una raccolta organizzata delle richieste di accesso, "cd. registro degli accessi", che le amministrazioni "è auspicabile pubblichino sui propri siti".
Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in "amministrazione trasparente", "altri contenuti – accesso civico".

Secondo l'ANAC, "oltre ad essere funzionale per il monitoraggio che l'Autorità intende svolgere sull'accesso generalizzato, la pubblicazione del cd. registro degli accessi può essere utile per le pubbliche amministrazioni che in questo modo rendono noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività".
Misura:
in attuazione di tali indirizzi dell'ANAC, questa amministrazione si è posta come obiettivo 2022/2024 di dotarsi di un apposito registro degli accessi cosi come suggerito da ANAC ed implementare lo stesso con la collaborazione dei vari Responsabili di Area.

Trasparenza e privacy
Dal 25/5/2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD).
Inoltre, dal 19/9/2018, è vigente il d.lgs. 10/1/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.
L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 10/1/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".
Il comma 3 del medesimo art. 2-ter stabilisce che "la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".
Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.
Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.
L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 016/679.
Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).
Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".
Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Comunicazione

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

E' necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di semplificazione del linguaggio delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Misura di prevenzione

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle pubbliche amministrazioni.

L'art. 32 della suddetta legge dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati".

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

Come deliberato dall'Autorità nazionale anticorruzione, per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo on line, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in "Amministrazione trasparente" qualora previsto dalla norma.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale.

Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, email, ecc.).

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 4 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

L'art. 43 comma 3 del d.lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti (negli enti privi di dirigenza i responsabili di area) responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

Organizzazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono gli stessi Capi Area .

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza:

- coordina, sovrintende e verifica l'attività di pubblicazione degli atti attraverso le informazioni a lui pervenute dai referenti;
- accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Il responsabile per la prevenzione segnala all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa. L'ente rispetta con puntualità le prescrizioni dei decreti legislativi 33/2013 e 97/2016.

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione finalizzata a prevenire e contrastare fenomeni di corruzione dovrebbe essere strutturata su due livelli:

1- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti, riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

2- **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai Capi Area e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

A tal proposito si precisa che:

1. l'art. 7-bis del d.lgs. 165/2001, che imponeva a tutte le PA la pianificazione annuale della formazione (prassi, comunque, da "consigliare"), è stato abrogato dal DPR 16 aprile 2013 n. 70;
2. l'art. 21-bis del DL 50/2017 (norma valida solo per i Comuni e le loro forme associative) **consente di finanziare liberamente le attività di formazione dei dipendenti pubblici senza tener conto del limite di spesa 2009** a condizione che sia stato approvato il bilancio previsionale dell'esercizio di riferimento entro il 31 dicembre dell'anno precedente e che sia tuttora in equilibrio;
3. il DL 124/2019 (comma 2 dell'art. 57) ha stabilito che "a decorrere dall'anno 2020, alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano, agli enti locali e ai loro organismi e enti strumentali come definiti dall'art. 1, comma 2, del dl.gs. 118/2011, nonché ai loro enti strumentali in forma societaria, **[cessino] di applicarsi le norme in materia di contenimento e di riduzione della spesa per formazione** […]".

Misura di prevenzione: *si* demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i Capi Area, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dando come priorità del 2022 negli argomenti di formazione quelli sulla "buona amministrazione".

5. Il Codice di comportamento

In attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e smi, il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013, il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il comma 3 dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione".

Questo ente dispone del proprio Codice di comportamento approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 2 del 15/01/2014.

L'ANAC il 19/2/2020 ha licenziato le "**Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche**" (deliberazione n. 177 del 19/2/2020).

Al Paragrafo 6, rubricato "Collegamenti del codice di comportamento con il PTPCT", l'Autorità precisa che "tra le novità della disciplina sui codici di comportamento, una riguarda lo stretto collegamento che deve sussistere tra i codici e il PTPCT di ogni amministrazione".

Secondo l'Autorità, oltre alle misure anticorruzione di "tipo oggettivo" del PTPCT, il legislatore dà spazio anche a quelle di "tipo soggettivo" che ricadono sul singolo funzionario nello svolgimento delle attività e che sono anche declinate nel codice di comportamento che l'amministrazione è tenuta ad adottare.

Intento del legislatore è quello di delineare in ogni amministrazione un sistema di prevenzione della corruzione che ottimizzi tutti gli strumenti di cui l'amministrazione dispone, mettendone in relazione i contenuti.

Ciò comporta che nel definire le misure oggettive di prevenzione della corruzione (a loro volta coordinate con gli obiettivi di performance cfr.PNA 2019, Parte II, Paragrafo 8) occorre parallelamente individuare i doveri di comportamento che possono contribuire, sotto il profilo soggettivo, alla piena realizzazione delle suddette misure.

Analoghe indicazioni l'amministrazione può trarre dalla valutazione sull'attuazione delle misure stesse, cercando di comprendere se e dove sia possibile rafforzare il sistema con doveri di comportamento.

Tale stretta connessione è confermata da diverse previsioni normative. Il fatto stesso che l'art. 54 del d.lgs. 165/2001 sia stato inserito nella legge 190/2012 "è indice della volontà del legislatore di considerare necessario che l'analisi dei comportamenti attesi dai dipendenti pubblici sia frutto della stessa analisi organizzativa e di risk assessment propria dell'elaborazione del PTPCT".

Inoltre, sempre l'art. 54, comma 3, del d.lgs. 165/2001 prevede la responsabilità disciplinare per violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, ivi inclusi i doveri relativi all'attuazione del PTPCT.

Il codice nazionale inserisce, infatti, tra i doveri che i destinatari del codice sono tenuti a rispettare quello dell'osservanza delle prescrizioni del PTPCT (art. 8) e stabilisce che l'ufficio procedimenti disciplinari, tenuto a vigilare sull'applicazione dei codici di comportamento, debba conformare tale attività di vigilanza alle eventuali previsioni contenute nei PTPCT.

I piani e i codici, inoltre, sono trattati unitariamente sotto il profilo sanzionatorio nell'art. 19, comma 5, del DL 90/2014. In caso di mancata adozione, per entrambi, è prevista una stessa sanzione pecuniaria irrogata dall'ANAC.

L'Autorità, pertanto, **ha ritenuto, in analogia a quanto previsto per il PTPC, che la predisposizione del codice di comportamento spetti al RPCT.**
Si consideri altresì che a tale soggetto la legge assegna il compito di curare la diffusione e l'attuazione di entrambi gli strumenti.
Tutto quanto sopra consente di ritenere che nell'adozione del codice di comportamento l'analisi dei comportamenti attesi debba essere effettuata considerando il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, come individuato nel PTPCT.
Il fine è quello di correlare, per quanto ritenuto opportuno, i doveri di comportamento dei dipendenti alle misure di prevenzione della corruzione previste nel piano medesimo.
In questa ottica è indispensabile che il RPCT in fase di predisposizione del codice sia supportato da altri soggetti dell'amministrazione per individuare le ricadute delle misure di prevenzione della corruzione in termini di doveri di comportamento. Vale a dire che è opportuno valutare se le principali misure siano o meno assistite da doveri di comportamento al fine di garantirne l'effettiva attuazione.
Resta fermo che i due strumenti - PTPCT e codici di comportamento – si muovono con effetti giuridici tra loro differenti. Le misure declinate nel PTPCT sono, come sopra detto, di tipo oggettivo e incidono sull'organizzazione dell'amministrazione. I doveri declinati nel codice di comportamento operano, invece, sul piano soggettivo in quanto sono rivolti a chi lavora nell'amministrazione ed incidono sul rapporto di lavoro del funzionario, con possibile irrogazione, tra l'altro, di sanzioni disciplinari in caso di violazione.
Anche sotto il profilo temporale si evidenzia che mentre il PTPCT è adottato dalle amministrazioni ogni anno ed è valido per il successivo triennio, i codici di amministrazioni sono tendenzialmente stabili nel tempo, salve le integrazioni o le modifiche dovute all'insorgenza di ripetuti fenomeni di cattiva amministrazione che rendono necessaria la rivisitazione di specifici doveri di comportamento in specifiche aree o processi a rischio.
È, infatti, importante che il sistema di valori e comportamenti attesi in un'amministrazione si consolidi nel tempo e sia così in grado di orientare il più chiaramente possibile i destinatari del codice. Se i cambiamenti fossero frequenti si rischierebbe di vanificare lo scopo della norma.
E' poi rimessa alla scelta discrezionale di ogni amministrazione la possibilità che il codice di comportamento, anche se non modificato nei termini di cui sopra, sia allegato al PTPCT.

Misura anticorruzione: l'amministrazione ha provveduto a pubblicare la nuova stesura del Codice di comportamento nel rispetto delle previsioni dei contenuti della deliberazione ANAC n. 177/2020 ed il nuovo codice di comportamento entra in vigore dal 1 febbraio 2023.

Entro novembre 2023 si prevede di inserire una specifica clausola rispetto al Pantouflage, quale una specifica dichiarazione che il dipendente deve rilasciare all'amministrazione quale impegno di rispetto del divieto di Pantouflage.

Ricorso all'arbitrato

L'ente applica, per ogni ipotesi contrattuale, in modo puntuale le prescrizioni dell'art. 209 del Codice dei contratti pubblici, in merito all'arbitrato.

Disciplina degli incarichi non consentiti ai dipendenti

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del d.lgs. 39/2013, dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 60 del DPR 3/1957.
L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Attribuzione degli incarichi dirigenziali
L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL e dagli articoli 13 – 27 del d.lgs. 165/2001 e smi.
Inoltre, l'ente applica puntualmente le disposizioni del d.lgs. 39/2013 ed in particolare l'art. 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*.

Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro
La legge 190/2012 ha integrato l'art. 53 del d.lgs. 165/2001 con un nuovo comma il 16-*ter* per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.
La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.
Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.
E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.
Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.
La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la *"convenienza"* di eventuali accordi fraudolenti.
Pertanto, ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-*ter* del d.lgs. 165/2001 e smi.
L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Controlli ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici
La legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.
L'art. 35-*bis* del d.lgs. 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:
1. non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
2. non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
3. non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti
pubblici e privati;
4. non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
Ogni commissario e ogni responsabile all'atto della designazione è tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.
L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)
L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 e smi, riscritto dalla legge 179/2017 (sulle "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato") stabilisce che il pubblico dipendente che, "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnali, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non [possa] essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione".
Lo stesso interessato, o le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione, comunicano all'ANAC l'applicazione delle suddette misure ritorsive. L'ANAC, quindi, informa il Dipartimento della funzione pubblica o gli altri organismi di garanzia o di disciplina, per gli eventuali provvedimenti di competenza.
Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad applicare l'articolo 54- bis.
I soggetti tutelati, ai quali è garantito l'anonimato, sono i dipendenti di soggetti pubblici che, in ragione del rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite. L'art. 54-bis stabilisce che la tutela sia assicurata:
1. ai dipendenti pubblici impiegati nelle amministrazioni elencate dal decreto legislativo 165/2001 (art. 1 comma 2), sia con rapporto di lavoro di diritto privato, che di diritto pubblico, compatibilmente con la peculiarità dei rispettivi ordinamenti (articoli 2, comma 2, e 3 del d.lgs. 165/2001);
2. ai dipendenti degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
3. ai lavoratori ed ai collaboratori degli appaltatori dell'amministrazione:
"imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

L'art. 54-bis, modificato dall'art. 1 della legge 179/2017, accogliendo un indirizzo espresso dall'Autorità, nelle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd. whistleblower)" (determinazione ANAC n. 6 del 28/4/2015), ha stabilito che la segnalazione dell'illecito possa essere inoltrata:
in primo luogo, al responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che, di conseguenza, svolge un ruolo essenziale in tutto il procedimento di acquisizione e gestione delle segnalazioni;
quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.
La segnalazione, per previsione espressa del comma 4 dell'art. 54-bis, è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo "tradizionale", normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.
L'art. 54-bis, infatti, prevede espressamente che: nel corso del procedimento penale, l'identità del segnalante sia coperta dal segreto nei modi e nel rispetto dei limiti previsti dall'art. 329 del Codice di procedura penale; mentre, nel procedimento che si svolge dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del denunciante non possa essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria; infine, nel corso della procedura sanzionatoria/disciplinare, attivata dall'amministrazione contro il denunciato, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Al contrario, qualora dell'identità del denunciante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, "la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare", ma solo "in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità".
Il comma 9 dell'art. 54-bis prevede che le tutele non siano garantite "nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado", la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia, oppure venga accertata la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.
Il comma 9 dell'art. 54-bis, pertanto, precisa che: è sempre necessaria la sentenza, anche non definitiva, di un Giudice per far cessare le tutele; la decisione del Giudice può riguardare sia condotte penalmente rilevanti, sia condotte che determinano la sola "responsabilità civile", per dolo o colpa grave, del denunciante."
L'art. 54-bis, quindi, accorda al whistleblower le seguenti garanzie:

1. **la tutela dell'anonimato;**
2. ***il divieto di discriminazione;***
3. **la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso**.

L'art. 54-*bis* delinea una "protezione generale ed astratta" che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente.
Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Dal 3/9/2020 è in vigore il nuovo "Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio" da parte dell'ANAC (GU, Serie Generale n. 205 del 18/8/2020).
Con il nuovo testo, l'ANAC ha distinto quattro tipologie di procedimento:
1. il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti (presentate ai sensi del co. 1 dell'art. 54-bis);

2. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'avvenuta adozione di misure ritorsive (avviato ai sensi del co. 6 primo periodo dell'art. 54-bis,);
3. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'inerzia del RPCT nello svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni di illeciti (co. 6 terzo periodo dell'art. 54-bis);
4. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (co. 6 secondo periodo dell'art. 54-bis).
Il Regolamento è strutturato in cinque Capi. Il primo Capo è dedicato alle definizioni. Il secondo Capo disciplina il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti o di irregolarità trasmesse ad ANAC ai sensi dell'art. 54-bis, comma 1. Il terzo Capo concerne la disciplina relativa al procedimento sanzionatorio avviato sulla base delle comunicazioni di
misure ritorsive. Il quarto Capo è dedicato al procedimento sanzionatorio semplificato. In particolare, è stato regolamentato in maniera puntuale il procedimento che l'Autorità può avviare ai sensi dell'art. 54-bis comma 6 secondo periodo. L'ultimo Capo è dedicato alle disposizioni finali: in particolare, è stato stabilito, che il "Regolamento troverà applicazione ai procedimenti sanzionatori avviati successivamente alla sua entrata in vigore".

MISURA:
Le modeste dimensioni della dotazione organica dell'ente sono tali da rendere sostanzialmente difficile, se non impossibile, la tutela dell'anonimato del *whistleblower.*
In ogni caso, i soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo.
Applicano con puntualità e precisione i paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'Allegato 1 del PNA 2013 in materia di anonimato del segnalante, divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower e sottrazione al diritto di accesso della segnalazione.

Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti
Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi
ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

MISURA:
Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato nell'ambito del *controllo di gestione* dell'ente.
La misura è già operativa.
Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti

Il sistema di monitoraggio è attivato nell'ambito del *controllo di gestione* dell'ente. Inoltre, taluni parametri di misurazione dei termini procedimentali sono utilizzati per finalità di valutazione della *perfomance* dei responsabili e del personale dipendente.

Nel corso del 2022 ogni Area dovrà proseguire nell'attività di produzione della mappatura relativa ai processi, in modo, da addivenire ad una valutazione certa e ponderata sui rischi corruttivi.

Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina previsto dall'art. 12 della legge 241/1990.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*", oltre che all'albo online e nella sezione "*determinazioni/deliberazioni*".

ALLEGATI

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano gli allegati di seguito indicati:

- "Mappatura dei processi e registro dei rischi",
- "Contesto esterno".

DISPOSIZIONI FINALI

Il presente Piano Triennale di prevenzione della Corruzione entra in vigore a seguito della esecutività della relativa delibera di approvazione e trova applicazione fino ad eventuale revisione.

Il presente Piano viene trasmesso dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ai Responsabili di Area, i quali ne cureranno la diffusione presso i dipendentiloro assegnati.

Il RPCT provvederà altresì alla pubblicazione del Piano sul sito web dell'Amministrazione comunale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Corruzione".

MAPPATURA DEI PROCESSI

REGISTRO DEI RISCHI

ALLEGATO B ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 51 DEL 29 APRILE 2022

LEGENDA:

AREE DI RISCHIO:	LIVELLO DI RISCHIO:
A: acquisizione e gestione personale B: Affari legali contenzioso C: contratti pubblici D: controlli E:entrate tributarie F: gestione G: governo territorio H: Incarichi I: L: provv ampliativi privi di effetto economico M: Provved ampliativi con effetto economico	N: RISCHIO QUASI NULLO B-: RISCHIO BASSO B: RISCHIO MOLTO BASSO M: RISCHIO MODERATO A: RISCHIO ALTO A+: RISCHIO MOLTO ALTO A++: RISCHIO ALTISSIMO

AREA SERVIZI ALLA PERSONA

AREA DI RISCHIO	DENOMINAZIONE PROCEDIMENTO	1	2	3	4	5	6	LIVELLO DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
D controlli	Protocollazione atti	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli	misure comuni; rispetto ordine cronologico ed utilizzo modalità informatica rigida
D controlli	Accesso agli atti	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	Illegittimo diniego per favorire soggetto terzo	misure comuni; monitoraggio rispetto tempi;
L provv	Consultazione	N	N	NO				N quasi nullo	NO RISCHIO	

ampliativi privi di effetto economico	archivio storico				N	N	N			
L provv ampliativi privi di effetto economico	Ritiro atti depositati presso la casa comunale	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L Provved. Ampliativi privi di effetto economico	Gestione amministrativa funeral	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli	misure comuni monitoraggio rispetto tempi
L Provved. Ampliativi privi di effetto economico	Contratti cimiteriali	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli sui requisiti dei contraenti	misure comuni; trasparenza delle informazioni relative alla disponibilità dei loculi
D Controlli	Anagrafe canina	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli	misure comuni
D Controlli	Notificazione atti	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	Illegittimo diniego per favorire soggetto terzo	misure comuni; monitoraggio rispetto tempi; rispetto ordine cronologico
B Affari legali	Raccolta firme proposte legge e referendum	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	Omissione controlli di legge	misure comuni; svolgimento controlli da parte dei servizi demografici
C contratti pubblici	Appalti di servizi, forniture e relativi rinnovi	M	M	NO	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; . obblighi di trasparenza; applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice degli appalti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori; ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni

										INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità, trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva.
H Incarichi	Conferimento di incarichi di collaborazione esterna	B	B	NO	B	B	B	B basso	parzialità nella scelta del contraente	msure comuni; misure specifiche per quanto applicabili; obblighi di trasparenza; rigoroso rispetto delle norme regolamentari previste
L Provved ampliativi privi effetto economico	Concessione patrocini non onerosi	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli disparità di trattamento	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
D CONTROLLI	Ricezione reclami e segnalazioni	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	mancata o volontaria raccolta al fine di favorire soggetti terzi	4.1 misure comuni; rispetto ordine cronologico
D CONTROLLI	Protocollazione atti	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli	4.1 misure comuni; 20 e ss. obblighi trasparenza; rispetto ordine cronologico e utilizo modalità informatica rigida
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Accreditamenti Federa	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Rilascio tesserino raccolta funghi	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	

L PROVV. AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Pratica di immigrazione	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli parzialità di trattamento	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura
D CONTROLLI	Iscrizione anagrafica d'ufficio e cambi d'abitazione d'ufficio	B-	B-	No	B-	B-	B-	b- molto basso	omissione controlli parzialità di trattamento	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Pratica di emigrazione su richiesta di altro Comune	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli di legge	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi; svolgimento controlli da parte dei servizi demografici
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Cambi di abitazione su istanza di parte	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	4.1 misure comuni; 9 monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Tesserini di caccia	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Autenticazione firme, copie e dichiarazioni sostitutive atto di notorietà	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli di legge; discrezionalità nello svolgimento dell'istruttoria	4.1 misure comuni.
M Provved ampliativi con effetto economico	Concessione contributi ad associazioni di volontariato	M	B	NO	B	B	M	M moderato	omissione controlli disparità di trattamento	misure comuni; misure specifiche; rigoroso rispetto della procedura.

D CONTROLLI	Attestazione regolarità iscrizione anagrafica per cittadini Unione Europea	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli di legge	4.1 misure comuni
L PROVVAMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Certificazioni anagrafiche e di stato civile	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROVVAMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Certificazioni anagrafiche storiche	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Richieste anagrafiche a mezzo posta, fax, mail	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	parzialità di trattamento	4.1 misure comuni
L PROVVAMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON.	Carta di identità	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli	4.1. misure comuni; rispetto rigoroso della procedura
D CONTROLLI	Accesso agli atti anagrafici e di stato civile	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	illegittimo diniego per favorire soggetto terzo	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi
D CONTROLLI	Elaborazione dati statistici sull'anagrafe	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Formazione atto di nascita	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D	Trascrizione atti di	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	

CONTROLLI	stato civile									
D CONTROLLI	Pubblicazioni atto di matrimonio	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Formazione atto di matrimonio civile	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Formazione atto di morte	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Annotazione sentenze di divorzio e annotazioni di stato civile	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Formazione e trascrizione atti di cittadinanza	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Polizia mortuaria - autorizzazione al trasporto salma in altro Comune	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Polizia mortuaria - autorizzazione alla dispersione delle ceneri	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Polizia mortuaria - autorizzazione all'affidamento delle ceneri	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROVV AMPLIATI	Polizia morturaria - autorizzazione alla	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	

VI PRIVI EFFETTO ECON	cremazione della salma									
D CONTROLLI	Tenuta ed aggiornamento liste elettorali	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROVV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Rilascio - aggiornamento tessere elettorali	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROVV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Rilascio certificati iscrizione liste elettorali	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Albo Presidenti e Albo Scrutatori	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Albo Giudici Popolari	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
C CONTRATTI PUBBLICI	Appalti di servizi, forniture e relativi rinnovi	M	M	NO	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	4.1 misure comuni; 6 misure specifiche; 9 rapporti soggetti esterni; 20 e ss. obblighi traparenza; applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice degli appalti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori; ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità,

										trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva.
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON.	Divorzi brevi e separazioni	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli di legge	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi; rigoroso rispetto della procedura

AREA RISORSE E ATTIVITA' PRODUTTIVE

AREA DI RISCHIO	PROCESSO/ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	LIVELLO DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
A acquisizione e gestione personale	Predisposizione ed approvazione del bando/avviso nelle selezioni pubbliche di personale							M moderato	Previsione requisiti di accesso personalizzati	Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta
A acquisizione e gestione personale	Ammissibilità delle candidature nelle selezioni pubbliche di personale							B basso	Interpretazione eccessivamente estensiva dei requisiti attitudinali e professionali richiesti	misure comuni (presenza di più funzionari per procedure o procedimenti sensibili)
A acquisizione e gestione personale	Nomina della Commissione giudicatrice per le selezioni pubbliche di personale							M moderato	Discrezionalità finalizzata al reclutamento di candidati particolari, nel procedimento di composizione della commissione di concorso	misure comuni (avvisi raccolata candidature, estrazione a sorte fra richieste pervenute)
A acquisizione e gestione personale	Attribuzione di incarichi							M moderato	parzialità di trattamento nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; obblighi di trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione dei professionisti

F Gestione	Alienazioni patrimoniali	M	B	NO	B	B	M	M moderato	parizialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva; controlli antimafia
F gestione	Predisposizione bilancio di previsione e relativi allegati	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
F gestione	Predisposizione rendiconto di gestione e relativi allegati	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D controlli	Apposizione visti e pareri	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
F gestione	Gestione fiscale pagamento imposte dovute, dichiarazioni, certificazioni	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
F Gestione	Gestione del patrimonio aggiornamento inventario comunale	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura stabilita
F Gestione	Gestione cassa economale	B	B	NO	B	B-	B-	B basso	omissione controlli	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita

C contratti pubblici	Appalti di servizi, forniture e relativi rinnovi	M	B	NO	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche, rapporti soggetti esterni; e ss. obblighi trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori, ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni CONSIP INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva
B Affari legali contenzioso	Gestione sinistri	M	B	NO	B	B	B	M moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
F Gestione	Pagamenti fatture e note	M	B	NO	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni;rigoroso rispetto procedura stabilita
E entrate tributarie	Gestione contenzioso tributario	M	B	NO	B	B	B	M moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti sotto la vigilanza del Resp Settore
E entrate tributarie	Accertamento imposte e tasse	M	B	NO	B	B	B	M moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti sotto la vigilanza del Resp Settore
E entrate tributarie	-Riscossione coattiva	B	B	NO	B	B	B	B basso	mancato rispetto tempi procedura	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
E entrate tributarie	Gestione rimborsi/discarichi	M	B	NO	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento mancato rispetto tempi	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita

									procedimentali	
B Affari legali contenzioso	Autotuela in materia tributaria	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
E entrate tributarie	Accertamento con adesione	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
H INCARICHI	Conferimento di incarichi di collaborazione esterna	M	B	NO	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche per quanto applicabili;. obblighi di trasparenza

AREA TERRITORIO E AMBIENTE

AREA DI RISCHIO	PROCESSO/ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	LIVELLO DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Richieste cittadini - accesso agli atti	B-	B-	No	B-	B-	B-	B- molto basso	illegittimo diniego per favorire soggetto terzo	misure comuni
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Idoneità alloggi	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione agli scavi stradali	B	B-	No	B-	B-	B-	B basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita
F GESTIONE ENTRATE SPESE	Liquidazione fatture	M	B	No	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi di pagamento, mancato rispetto dell'ordine cronologico	misure comuni; . trasparenza - pubblicazione delle liquidazioni sul sito internet
D CONTROLLI	Trasmissione opera ai servizi finanziari per inventario	N	N	No	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Problematiche connesse inquinamento	M	B	No	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento, mancato rispetto	misure comuni; rigoroso rispetto

	ambientale								tempi procedimentali	della procedura stabilita
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione in deroga per attività rumorose	B	B	No	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione uso aree protette ambientali	B-	B-	No	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazioni allo scarico domestico non in pubblica fognatura	B-	B-	No	B-	B-	B-	B- molto basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita
D CONTROLLI	Abbattimento e potatura alberi	B-	B-	No	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti
D CONTROLLI	Inconvenienti ambientali igienico sanitari	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Permesso di costruire	M	M	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; governo del territorio; monitoraggio tempi procedimenti; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie; controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie; **incrementi controlli a campione**
D CONTROLLI	La DIA, non esiste più oggi è Segnalazione Certificata Inizio	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie; 9 governo

	Attivit									del territorio**; incrementi controlli a campione**
D CONTROLLI	Valutazioni preventive	B	B	No	B	B	B	B basso	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; governo del territorio; monitoraggio tempi procedimenti; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie; controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Proroga termini inizio/fine lavori	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	misure comuni; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Segnalazione certificata di conformità edilizia ed agibilità	B	B	No	B	B	B	B basso	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	misure comuni; governo del territorio; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie
M PROVV AMPLIATIVI CON EFFETTO ECON	Restituzione oneri	M	B	No	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento	misure comuni; governo del territorio; rispetto ordine cronologico controlli puntuali del Resp Settore su tutte le istruttorie
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	CDU	B	B	no	B	B	B	B basso	omissione controlli	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura
G GOVERNO TERRITORIO	Piani urbanistici Attuativi PUA di iniziativa privata	M	B	No	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento mancato rispetto termini	misure comuni; governo del territorio; monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura controlli puntuali del

									procedimentali	resp Setttore su tutte le istruttorie
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Rilascio autorizzazione paesaggistica	B	B	No	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento mancato rispetto termini procedimentali	misure comuni; monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura controlli puntuali del resp Setttore su tutte le istruttorie
C CONTRATTI PUBBLICI	Autorizzazioni al subappalto	M	M	No	B	B	B	M moderato	omissioni controlli di legge	misure comuni; Applicazione della normativa di legge in materia di controlli antimafia ed infiltrazione mafiosa; regolamento accesso cantieri; previsione nei bandi di gara dell'obbligo di inserire nei subcontratti clausola risolutiva espressa in caso di informazioni interdittive a carico del subcontraente; obbligo appaltatore di assunzione obblighi di tracciabilità
C CONTRATTI PUBBLICI	Stato avanzamento lavori e certificato di pagamento	M	M	no	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura controlli puntuali del Resp Setttore su tutte le istruttorie
C CONTRATTI PUBBLICI	Certificato di collaudo	B	B	no	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura controlli puntuali del resp Settore su tutte le istruttorie
C CONTRATTI PUBBLICI	Svincolo polizza fideiussoria	B	B	No	B	B	B	B basso	omissione di controlli	misure comuni; determinazione all'atto dell'approvazione del collaudo od in presenza delle condizioni accertate

C CONTRATTI PUBBLICI	Appalti di lavori, manutenzioni, servizi, forniture e relativi rinnovi	M	M	No	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; obblighi trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori, ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni CONSIP INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva
C CONTRATTI PUBBLICI	Esecuzione lavori, manutenzioni, servizi	M	M	No	B	B	B	M moderato	omissione di controlli	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; obblighi di trasparenza; rigoroso rispetto delle norme contrattuali e valutazione specifica dei casi di applicazione di penali
C CONTRATTI PUBBLICI	Perizia suppletiva, variante	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione di controlli parzialità di trattamento	misure comuni; rigoroso rispetto delle condizioni contrattuali
C CONTRATTI PUBBLICI	Autorizzazione proroga lavori	M	M	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; rigoroso rispetto delle condizioni contrattuali
C CONTRATTI PUBBLICI	Conto finale	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli	misure comuni; rigoroso rispetto condizioni contrattuali
D CONTROLLI	Avviso ai creditori per indebite occupazioni	B	B	No	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento mancato rispetto	misure comuni; rispetto procedura ed ordine cronologico delle pratiche

									ordine cronologico	
D CONTROLLI	Comunicazioni SITAR e AVLP	N	N	No	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
C CONTRATTI PUBBLICI	Emissione certificato regolare esecuzione lavori	B	B	No	B	B	B	B basso	omissione controlli	misure comuni; rigoroso rispetto normativa

G GOVERNO TERRITORIO	Accordi di programma	M	M	No	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento, rischi di collusione	misure comuni; rapporti soggetti esterni; rigoroso rispetto delle procedure
A ACQUISIZIONE E GESTIONE PERSONALE	Incarichi professionali	M	M	no	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento nella scelta del contraente	4.1 misure comuni; 5.1 misure specifiche; 11 obblighi di trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione dei professionisti
D CONTROLLI	Certificazioni per SOA	N	N	No	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
C CONTRATTI PUBBLICI	Svincolo cauzioni	B	B	No	B	B	B	B basso	omissione di controlli	4.1 misure comuni; accertamento delle condizioni richieste

C CONTRATTI PUBBLICI	Interventi di manutenzione ordinari	M	M	No	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	4.1 misure comuni; 6 misure specifiche; 8 rapporti soggetti esterni; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori, ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni CONSIP INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva
D CONTROLLI	Approvazione progetti esecutivi opere	N	N	No	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	

AREA DELLA POLIZIA MUNICIPALE

AREA DI RISCHIO	DENOMINAZIONE PROCEDIMENTO	1	2	3	4	5	6	LIVELLO DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
Violazioni C.d.S. , Commercio,e a regolamenti Comunali	Contestazione violazioni, notifica verbali riscossione sanzioni e gestione iscrizioni a ruolo	M	B-	NO	B-	B-	B-	M - Moderato	Eventuali favoritismi, alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria, interpretazione	Utilizzo modalità informatica rigida di inserimento delle violazioni, con tracciamento di tutte le operazioni svolte.

									indebita delle norme. Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne volte ad evitare l'accertamento dell'infrazione o l'accertamento di una infrazione meno grave	
Rilascio contrassegni Disabili	Su istanza del cittadino	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	Indebita interpretazione della norma per agevolare alcuni soggetti	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato i certificati allegati all'istanza.
rilascio autorizzazioni e pareri cantieri stradali	Su istanza del cittadino o del SUAP associato	N	N	NO	N	N	N	B- molto basso	BASSO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato la documentazione allegata all'istanza.
rilascio autorizzazioni e pareri insegne pubblicitarie	Su istanza del cittadino o del SUAP associato	N						B- molto basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato la documentazione allegata alla domanda.
Rilascio autorizzazioni a direttore di tiro	Su istanza del cittadino o del SUAP associato	N	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato la documentazione allegata alla domanda.

Rilascio pareri e autorizzazioni limiti di massa	Su istanza del cittadino o del SUAP associato	N	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato la documentazione allegata alla domanda.
Rilascio autorizzazioni passi carrai	Su istanza del cittadino		N	NO	N	N	N	B- molto basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato i certificati allegati alla domanda.
Contratti per forniture	Affidamento di lavori e servizi e forniture	M	N	NO	N	N	N	Moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; obblighi trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori, ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni CONSIP INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva
Rilevazione sinistri stradali	L'istanza per accedere agli atti da parte della	N	N	NO				Basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato che i soggetti richiedenti il fascicolo siano

	compagnia assicuratrice o altri interessati avviene a seguito di corrispettivo della tariffa				N	N	N			abilitati e che abbiano versato la tariffa.
Ordinanze Codice della Strada	Per apposizione nuova segnaletica stradale o regolamentazione temporanea (cantiere stradale) o definitiva della circolazione.	N	N	NO	N	N	N	Basso	NO RISCHIO	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria al fine di agevolare o penalizzare taluni soggetti
Permessi	Autorizzazioni temporanee al transito a Zone interdette al transito	N	N	NO	N	N	N	Basso	NO RISCHIO	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria al fine di agevolare o penalizzare taluni soggetti
Commercio su area pubblica (Mercato Ambulante)	Assegnazione posteggi in sede fissa e non occupati temporaneamente	N	N	NO	N	N	N	Basso	Eventuali favoritismi nella assegnazione dei posteggi rimasti non occupati.	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria al fine di agevolare o penalizzare taluni soggetti. La procedura è standardizzata in quanto viene costantemente aggiornata la graduatoria degli operatori con tenuta di un registro delle presenze/assenze al mercato sia degli operatori fissi che degli "spuntisti" e l'assegnazione dei posteggi giornalmente non occupati

										avviene in base al maggior numero delle presenze di questi ultimi.
Ricezione denunce e querele e predisposizione atti di Polizia Giudiziaria, notificazione atti della Procura della Repubblica (Citazione testi, imputati ecc..)	Redazione degli atti	N	N	NO	N	N	N	Moderato	Eventuali favoritismi, alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria, interpretazione indebita delle norme. Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne volte ad evitare l'accertamento del reato o l'accertamento di uno meno grave	Procedura standardizzata, gli atti vengono nel minor tempo possibile redatti o evasi ed inviati alla Procura della Repubblica la quale impartisce le direttive.

L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione insegne pubblicitarie	B-	B-	No	B-	B-	B-	B- molto basso	parzialità di trattamento mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita
D CONTROLLI	Ordinanze relative alla circolazione stradale	B-	B-	No	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura
L PROVV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione occupazione suolo pubblico	B-	B-	No	B-	B-	B-	B- molto basso	parzialità di trattamento mancato rispetto tempi procedura	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita

MAPPATURA DEI PROCESSI PER AREA DI RISCHIO

AREA DI RISCHIO A ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE		
PROCESSO	*SETTORI*	*LIVELLO RISCHIO*
Comandi da e per altri enti datori di lavoro	Tutti i Settori	M MODERATO
Valutazioni dei dipendenti	Tutti i Settori	M MODERATO
Autorizzazioni al personale	Tutti i Settori	M MODERATO
Autorizzazioni incarichi ai dipendenti	Tutti i Settori	M MODERATO

AREA DI RISCHIO B AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO			
PROCESSO	*SETTORI*	*LIVELLO RISCHIO*	
Raccolta firme proposte legge e referendum	Aff. gen.	B	MOLTO BASSO
Gestione contenzioso tributario MODERATO	Fin.	M	
Accertamento imposte e tasse MODERATO	Fin.	M	
Formazione ruoli coattivi	Fin.	M	

MODERATO			
Diritto interpello in materia tributaria RISCHIO	Fin.	NO	
Autotutela in materia tributaria	Fin	B BASSO	
Accertamento con adesione	Fin	B BASSO	

AREA DI RISCHIO C CONTRATTI PUBBLICI			
PROCESSO	*FASI ATTIVITA'*	*SETTORI*	*LIVELLO RISCHIO*
Programmazione gara	Analisi e definizione fabbisogni	Tutti	B BASSO
	Programmazione lavori e forniture	Tutti	B BASSO
Progettazione gara	Nomina resp.procedimento	Tutti	B BASSO
	Individuazione strumento affidamento	Tutti	M MODERATO
	Scelta procedura di aggiudicazione	Tutti	B BASSO
	Predisposizione documentazione di gara	Tutti	B BASSO
	Definizione criteri partecipazione	Tutti	B BASSO
	Definizione criteri aggiudicazione	Tutti	M MODERATO
Selezione contraente	Pubblicazione bando e gestione	Tutti	M MODERATO
	Informazioni complementari		
	Fissazione termini per ricezione offerte	Tutti	B BASSO

	Custodia documentazione di gara	Tutti	B BASSO
	Nomina commissione di gara	Tutti	B BASSO
	Valutazione offerte, inclusa anomalia	Tutti	M MODERATO
	Proposta aggiudicazione	Tutti	B BASSO
	Annullamento della gara	Tutti	M MODERATO
	Gestione elenchi albi operatori economici	Tutti	B BASSO
Verifica aggiudicazione e stipula contratto	Esclusioni	Tutti	M MODERATO
	Formalizzazione aggiudicazione	Tutti	B BASSO
	Verifica requisiti stipula	Tutti	B BASSO
	Stipula del contratto	Tutti	B BASSO
	Stipula per atto pubblico	Aff	B- MOLTO BASSO
	Variazioni importo contrattuale nel		
	Limite del quinti d’obbligo	Tutti	M MODERATO
	Accordi bonari	Tutti	M MODERATO

	Concessione proroghe tempi realizzazione	Tutti	M MODERATO
	Verifiche in corso di esecuzione	Tutti	M MODERATO
	Pagamenti in corso di esecuzione	Tutti	M MODERATO
	Gestione controversie	Tutti	M MODERATO
	Conformità regolare esecuzione	Tutti	B BASSO
AREA DI RISCHIO D CONTROLLI, VERIFICHE E SANZIONI			
PROCESSO	*FASI ATTIVITA'*	*SETTORI*	*LIVELLO RISCHIO*
Protocollazione atti		Tutti	B- MOLTO BASSO
Accesso agli atti		Tutti	B- MOLTO BASSO
Anagrafe canina		Aff	B- MOLTO BASSO
Albo pretorio pubblicazione atti		Aff	B- MOLTO BASSO
Comunicazione cessione di fabbricato		Aff	B BASSO
Notificazione atti		Aff.	B- MOLTO BASSO
Controlli su reclami e segnalazioni		Tutti	B- MOLTO BASSO
Controlli sulle autocertificazioni		Tutti	B BASSO

Controlli cessioni fabbricati e ospitalità		Aff; Dem.	B BASSO
Controlli iscrizioni anagrafiche		Dem.	B- MOLTO BASSO
Controlli irreperibilità		Dem.	B- MOLTO BASSO
Pratiche AIRE		Dem	B- MOLTO BASSO
AREA DI RISCHIO F GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO			
PROCESSO	*FASI ATTIVITA'*	*SETTORI*	*LIVELLO RISCHIO*
Atti di gestione del patrimonio immobiliare	Acquisizioni gratuite di aree a scomputo		
	Acquisto beni immobili	Fin	M MODERATO
	Alienazione beni immobili	Fin.	M MODERATO
	Assunzione immobili in locazione	Tec. Fin	M MODERATO
	Gestione inventario	Fin.	B- MOLTO BASSO
	Locazioni attive, concessioni spazi	Tec. Fin. Aff.	B- MOLTO BASSO
Concessione in uso sale	Ricezione istanze	Aff.	B- MOLTO BASSO
	Verifica requisiti disponibilità struttura		
	Quantificazione importo dovuto		
	Concessione		

Atti di gestione delle entrate	Accertamenti	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Gestione cassa economale	Rag.	B BASSO
Atti di gestione delle spese	Procedure di impegno	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Procedure di liquidazione	Tutti	B BASSO
	Procedure di ordinazione	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Procedure di pagamento	Rag.	B- MOLTO BASSO
Gestione rimborsi		Rag. Tutti	M MODERATO
Gestione contenzioso tributario		Rag.	M MODERATO
Maneggio denaro		Agenti contabili	M MODERATO

AREA DI RISCHIO G GOVERNO DEL TERRITORIO AREA DI RISCHIO I PIANIFICAZIONE URBANISTICA			
PROCESSO	*FASI ATTIVITA'*	*SETTORI*	*LIVELLO RISCHIO*
Processo di pianificazione generale	verifica assenze cause incompatibilità		
	Motivazione puntuale accoglimento		
	Osservazioni		B BASSO
Processi di pianificazione attuativa			
AREA DI RISCHIO H INCARICHI E NOMINE			
PROCESSO	FASI ATTIVITA'	SETTORI	LIVELLO RISCHIO
Incarichi esterni	Definizione procedura affidamento	Tutti	M MODERATO
	Richiesta presentazione proposta		
	Affidamento		
	Stipula disciplinare		
	Richiesta presentazione proposta		

	Affidamento		
	Stipula disciplinare		
Nomina in società ed enti di diritto privato	Esame curricula	Aff.	B BASSO
	Confronto con il Consiglio Comunale		
	Controlli prevenzione corruzione		
	Atto di nomina		
AREA DI RISCHIO L PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO			
PROCESSO	*FASI ATTIVITA'*	*SETTORI*	*LIVELLO RISCHIO*
	Verifica documentazione		
	Sopralluogo di verifica		
	Comunicazione importo		
	Provvedimento		
	Verifica documentazione		
	Acquisizione eventuali pareri		

	Rilascio atto		
	Assegnazione procedimento		
	Verifica regolarità		
	Esame eventuali osservazioni		
	Rilascio		
	Verifica documentazione		
	Sopralluogo		
	Rilascio autorizzazione		
Pratiche migratorie	Presentazione istanza	Dem.	B- MOLTO BASSO
	Controllo documentazione		
	Elaborazione pratica		
	Chiusura istruttoria		
	Verifica comunicazioni		
Cambi di abitazione su istanza di parte		Dem.	B- MOLTO BASSO
Rilascio carta di identità	Acquisizione richiesta	Dem.	B BASSO
	Verifiche presso archivi anagrafici		

	Consegna documento		
	Introito diritti dovuti		
Divorzi brevi e separazioni		Dem.	B BASSO
Riconoscimento cittadinanza italiana a seguito decreto prefettizio		Dem.	B- MOLTO BASSO
Concessioni cimiteriali	Definizione tipologia di sepoltura,	Aff.	B BASSO
	localizzazione e determinazione importo		
	dovuto a seguito di istanza		
	Consegna modulo pagamento oneri		
	Rilascio concessione		
Concessione patrocini non onerosi		Aff.	B BASSO
AREA DI RISCHIO M PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO			
PROCESSO	FASI ATTIVITA’	SETTORI	LIVELLO RISCHIO
Concessione contributi ad	protocollazione istanza	Aff	M MODERATO
Associazioni di volontariato	verifica requisiti		
	Predisposizione deliberazione		
	Impegno di spesa		

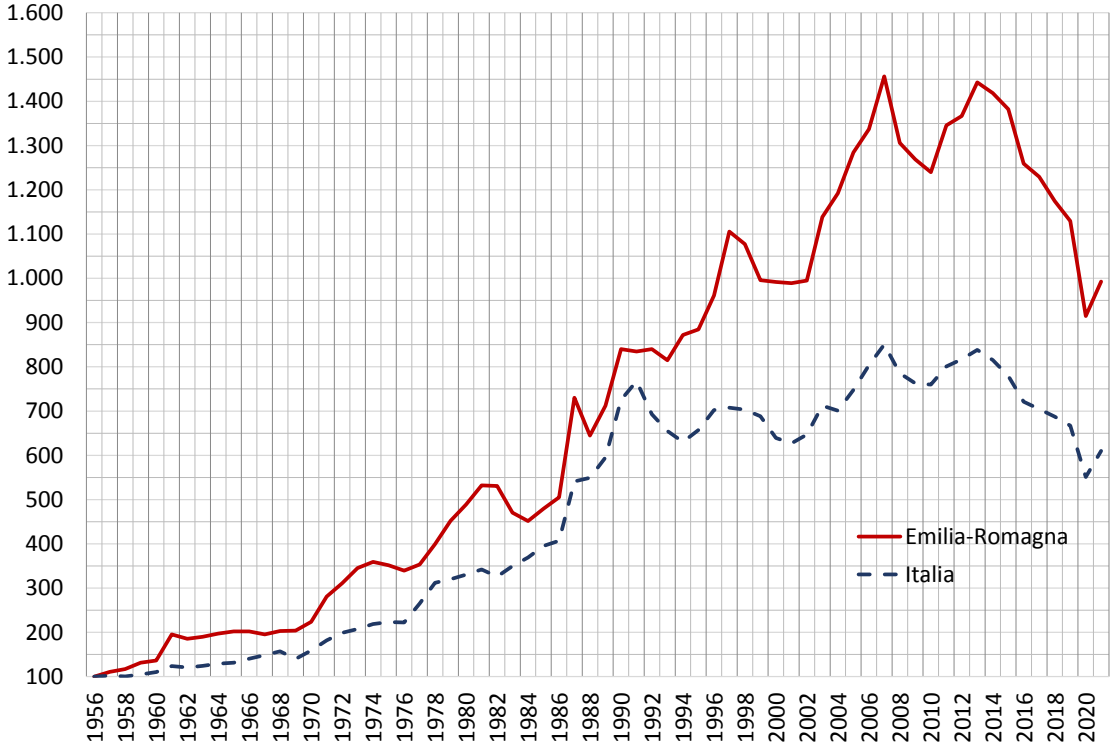
Verifica requisiti
Impegno di spesa
Verifica requisiti
Provvedimento

I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO[1]

1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una particolare crescita dei reati. Tale fenomeno in Emilia-Romagna ha assunto dei tratti addirittura più marcati rispetto al resto dell'Italia già dalla prima fase in cui ha iniziato a manifestarsi, accentuandosi in maniera considerevole negli anni Novanta e anche oltre (v. grafico 1).

GRAFICO 1:
INSIEME DEI REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. PERIODO 1956-2021 (NUMERI INDICE, BASE MOBILE)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

1 A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.

Il numero globale dei reati denunciati alle forze di polizia nel periodo considerato offre una prima, benché approssimativa[2] indicazione in proposito: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono diventate 36.000 già nel 1961, quindi raddoppiando in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà nel 1972, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati in confronto al 1956; i reati sono diventati 66.000 alla metà degli anni Settanta e quasi 100.000 all'inizio degli Ottanta, 133.000 nel 1987, 153.000 nel 1990, oltre 200.000 nel 1997, 266.000 nel 2007, per scendere a quota 263.000 nel 2013, 224.000 nel 2017, 205.000 nel 2019; nel 2020 i reati sono scesi addirittura a 167.000 - un effetto, questo, senz'altro dovuto alle misure restrittive adottate per contenere la diffusione del Covid -, eguagliando così il livello registrato alla metà degli anni Novanta, mentre nel 2021 sono saliti a 181.000, rimanendo, nonostante ciò, non solo sotto la soglia registrata prima del verificarsi della pandemia, ma uguagliando i livelli registrati agli inizi degli anni Duemila.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte

2 Trattandosi infatti delle denunce, il dato non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2020, ovvero il primo e l'ultimo anno per cui l'Istituto nazionale di statistica ha reso i dati disponibili.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia[3].

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

TABELLA 1:
NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI RIGUARDANTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7

3 In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0
TOTALE	**113.739**	**100,0**	**10.191**	**100,0**	**4.928**	**100,0**

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità[4].

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

TABELLA 2:

4 Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
TOTALE	**14,6**	-	**6,8**	-	**8,6**	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione,** il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione -** intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A**..

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sinterizzare:

- **L'abuso di funzione**[5] in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena Ravenna e Rimini, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove, al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.
- **L'appropriazione indebita**[6] nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- **La corruzione**[7] in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle atre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:
INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE	APPROPRIAZIONE INDEBITA	CORRUZIONE	ALTRI REATI CONTRO LA P.A.

5 Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

6 Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

7 Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti[8]. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

TABELLA 4:
CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE	VOTO DI SCAMBIO	RACCOMANDAZIONE

8 Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	**7,2**	**10,1**	**1,5**	**3,5**	**13,7**	**29,1**
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	**7,9**	**13,1**	**3,7**	**8,3**	**8,3**	**25,4**

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

3. I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente[9].

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione

9 Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:
NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	**1.057.010**	**100,0**	**126,8**	**21,2**

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

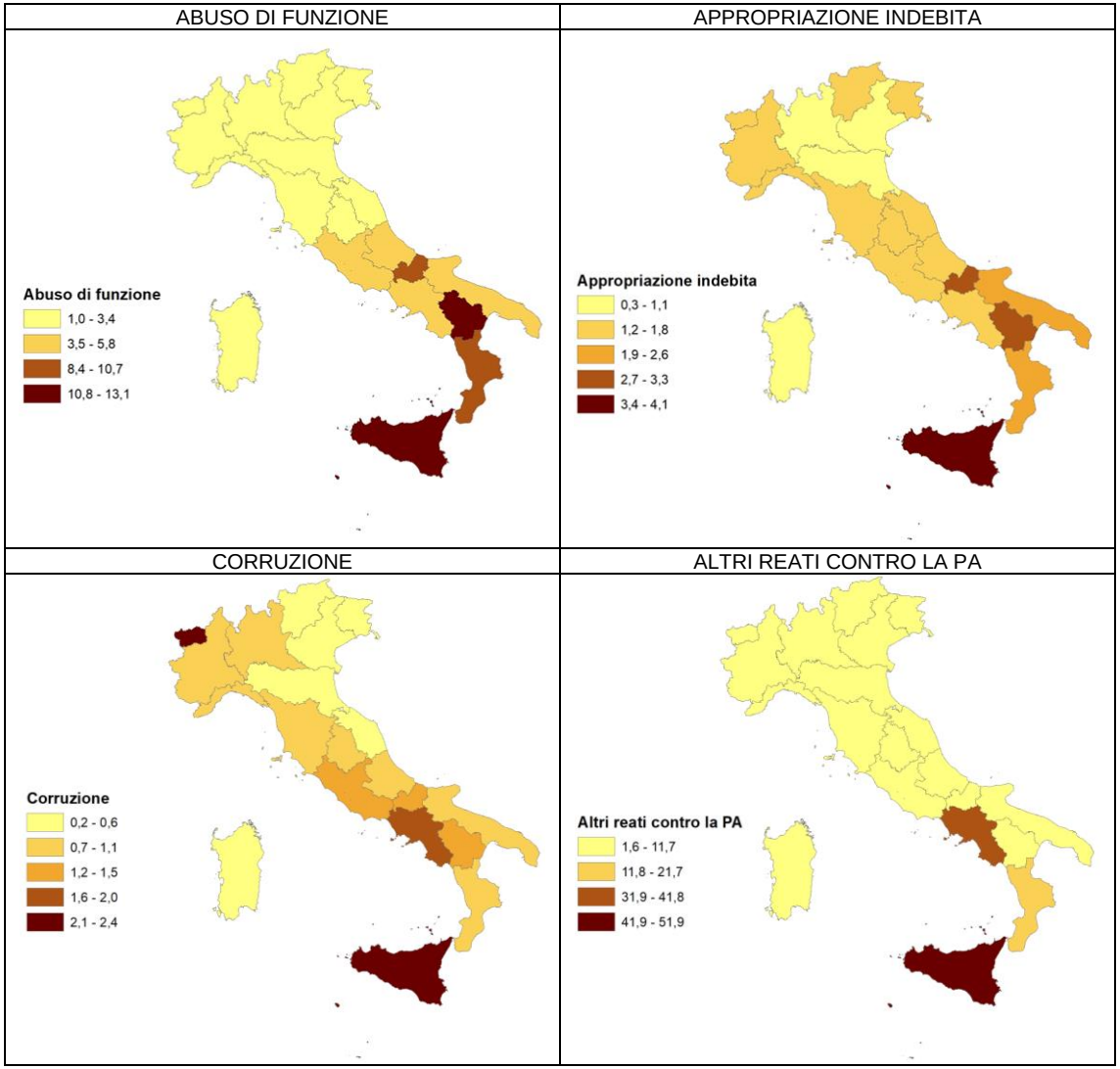
TABELLA 6:
FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

APPENDICE

FIGURA 1:
INCIDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

1.1 Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Prospettive economiche globali

L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla pressione dell'inflazione, dall'irrigidimento delle politiche monetarie e dal rallentamento dell'attività in Cina. La guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale con l'aumento dei prezzi e la riduzione della disponibilità di materie prime, in particolare energetiche e alimentari. Gli aumenti degli alimentari e dell'energia colpiranno ovunque le fasce più povere della popolazione. I lock down conseguenti alla gestione dei casi di covid in Cina hanno bloccato alcune filiere produttive mondiali e ulteriormente rallentato l'attività, pesando sul commercio mondiale, inoltre, la crisi del settore immobiliare ha reso più difficile la gestione dell'indebitamento privato e dei governi locali. L'irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale statunitense (Fed), dovuto all'aumento dell'inflazione fino ai massimi da 40 anni, è stato seguito da quasi tutte le banche centrali, ha determinato un'eccezionale rivalutazione del dollaro e ha messo sotto pressione i paesi con squilibri commerciali e quelli con un elevato indebitamento, soprattutto in dollari, ponendo problemi di stabilità finanziaria. I rischi di un errata calibrazione delle politiche monetarie, fiscali e finanziarie sono decisamente aumentati a fronte di una maggiore fragilità dell'economia mondiale e dei mercati finanziari.
A ottobre il Fondo monetario internazionale ha ulteriormente ridotto le stime della crescita globale, che si ridurrà dal 6,0 per cento del 2021 al 3,2 nel 2022 e non andrà oltre il 2,7 per cento nel 2023, ma un terzo dell'economia mondiale sarà in recessione l'anno prossimo. L'inflazione a livello globale salirà dal 4,7 per cento del 2021 al l'8,8 per cento per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5 per cento nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1 per cento) si ridurrà nel 2022 al 4,3 per cento e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5 per cento).
Nelle recenti stime dell'Ocse, dopo una forte ripresa nel 2021 (+5,7 per cento), la crescita negli Stati Uniti proseguirà al di sotto del potenziale nel 2022 (+1,6 per cento) e nel 2023 (+5,7 per cento), per la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, il rientro dei sostegni fiscali e a causa delle difficoltà delle catene produttive.
La crescita del prodotto interno lordo cinese, dopo un'accelerazione notevole nel 2021 (+8,1 per cento), subirà gli effetti delle difficoltà del settore immobiliare e delle restrizioni della politica di "zero Covid" con un deciso rallentamento della crescita nel 2022 (+3,2 per cento). Il recupero dell'attività successivo alle restrizioni Covid e un rilevante programma di investimenti infrastrutturali dovrebbero portare il ritmo di crescita al 4,4 per cento nel 2023.
In Giappone nel 2021 si è avuto solo un recupero decisamente parziale (+1,7 per cento), ma grazie anche a una politica monetaria espansiva, che ha indebolito lo yen, la ripresa in corso proseguirà allo stesso ritmo sia nel 2022 (1,7 per cento), sia nel 2023 (1,6 per cento).

L'area dell'euro

Nonostante le conseguenze negative della guerra in Ucraina – interruzioni delle forniture energetiche, aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, blocchi nelle catene produttive e peggioramento del clima di fiducia - la ripresa dell'inflazione e la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, grazie allo slancio della ripresa post pandemia, lo scorso settembre la Banca centrale europea indicava comunque una

valida crescita del Pil per l'anno in corso (+3,1 per cento), ma prospettava un deciso rallentamento per il 2023 (+0,9 per cento). L'accelerazione della dinamica dei prezzi, derivata da shock di offerta che hanno fatto esplodere le quotazioni dei prodotti energetici, alimentari e di determinati fattori produttivi, dovrebbe fare salire l'inflazione all'8,1 per cento nel 2022, permettendone solo un contenimento al 5,5 per cento nel 2023. In merito alla politica fiscale, le maggiori entrate frutto della ripresa hanno permesso di limitare l'indebitamento pubblico nel 2021, con un rientro che proseguirà più contenuto anche nel 2022 (-3,8 per cento), a fronte degli interventi di sostegno alla crisi energetica, e anche nel 2023 (-2,9 per cento). Ugualmente proseguirà il rientro del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà al 92,3 per cento nel 2022, per ridursi ulteriormente nel 2023 (90,7 per cento). Con riferimento ai paesi principali dell'area, secondo il Fondo monetario internazionale in Germania, duramente colpita dalla crisi energetica, la crescita del prodotto interno lordo si ridurrà decisamente nel 2022 (+1,5 per cento) e ulteriormente nel 2023 (+0,3 per cento), forse evitando una recessione. Nonostante la forte crescita economica precedente, anche in Francia la dinamica del Pil non andrà oltre il 2,5 per cento nell'anno corrente e sarà solo di alcuni punti decimali nel 2023 (+0,7 per cento). Infine, dopo un contenuto recupero del Pil nel 2021, in Spagna la crescita non rallenterà molto nel 2022 (+4,5 per cento), sostenuta dagli investimenti e dalla ripresa del turismo, ma cederà alla tendenza generale nel 2023 (+0,8 per cento).

Pil e conto economico in Italia

Dopo la parziale ripresa del Pil del 6,7 per cento nel 2021, sulla spinta della maggiore crescita rilevata nel secondo trimestre, Prometeia a ottobre ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2022 al 3,5 per cento, ma ha prospettato per il 2023 un brusco arresto della crescita (+0,1 per cento), a seguito dell'elevata inflazione, dell'aumento dei tassi di interesse e dell'incertezza geopolitica.
La ripresa dei consumi delle famiglie è stata il principale fattore di crescita nella prima metà dell'anno, nonostante la pandemia, l'aumento dei prezzi e il peggioramento del clima di fiducia, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Perciò si stima una crescita dei consumi nel 2022 del 3,8 per cento, ma poiché l'inflazione colpirà duramente le fasce della popolazione a basso reddito, per il 2023 se ne prevede un brusco arresto (+0,2 per cento).
La maggiore incertezza, i forti rincari delle materie prime e dei beni strumentali e l'irrigidimento della politica monetaria ridurranno il processo di accumulazione. Nel 2022 la crescita degli investimenti dovrebbe quasi dimezzarsi ma risultare del 6,8 per cento per quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e dell'11,2 per cento per quelli in costruzioni. Gli stessi fattori e una stasi della domanda peseranno però decisamente sull'accumulazione nel 2023, insieme con l'esaurirsi dell'impulso dei bonus, così che gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero ridursi dell1,4 per cento e quelli in costruzioni registrare un aumento in decimali (+0,8 per cento.
La crescita delle esportazioni di merci e servizi risulterà notevole anche nel 2022 (+11,0 per cento), grazie soprattutto alla capacità operativa delle imprese italiane. Ma nel 2023, a causa del netto rallentamento del commercio mondiale e della domanda nei nostri principali mercati di sbocco, alcuni dei quali sperimenteranno una sensibile recessione, la crescita delle esportazioni si ridurrà al 2 per cento. La crescita parallela delle importazioni trainata dagli energetici e sostenuta da limiti di capacità produttiva interna risulterà del 13,7 per cento nel 2022, ma subirà anch'essa una riduzione all'1,7 per cento nel 2023. Quest'anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti scenderà in negativo (-1,2 per cento) e il disavanzo si amplierà il prossimo anno fino al 2,1 per cento.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dei vorticosi aumenti dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e degli alimentari, che si sono trasmessi fino ai prezzi al consumo. L'eccezionale esplosione dell'inflazione è stata proiettata al 7,3 per cento per il 2022 e dovrebbe essere destinata a rientrare solo gradualmente nel 2023 (+4,4 per cento), anche grazie agli effetti del cambiamento di base.
Gli effetti sul mercato del lavoro della pandemia, della ripresa e dell'esplosione dei costi dell'energia sono stati e saranno diseguali per tipologie di lavoratori e tra i settori e si sono riflessi in evidenti problemi di mancato incontro tra domanda e offerta. Nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva nel complesso, con il superamento dei livelli delle ore lavorate e degli occupati precedenti alla pandemia e a fine anno la crescita degli occupati risulterà del 4,6 per cento riducendo il tasso di disoccupazione dal 9,5 all'8,2 per cento. Nel 2023, il previsto blocco della crescita dell'attività condurrà a una stasi anche dell'occupazione (+0,1 per cento) e l'aumento dell'offerta sul mercato del lavoro farà risalire la disoccupazione all'8,4 per cento.
Nel 2022, nonostante le spese per i sostegni alle imprese, alle famiglie e a salvaguardia degli investimenti, la crescita delle entrate e il contenimento delle spese permetteranno una riduzione del fabbisogno. Il disavanzo si ridurrà al 5,5 per cento del prodotto interno lordo, ma gli effetti automatici sul bilancio del peggioramento ciclico e la crescita dei tassi di interesse determineranno un aumento del rapporto al 5,9 per cento nel 2023. Quindi, se si stima che nel 2022 il rapporto tra debito pubblico e Pil si ridurrà dal 150,3 al 146,6 per cento, le previsioni ne prospettano un pronto rimbalzo al 149,1 per cento nel 2023. Il debito e il suo rifinanziamento costituiscono i principali rischi per l'economia italiana, in particolare a fronte del venire meno dei massicci acquisti di titoli da parte dell'Eurosistema. L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il rischio di fondo principale per la finanza nazionale.

Il contesto economico in Emilia – Romagna

Nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e fors'anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia, ciò permetterebbe a fine anno di superare il livello del Pil del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore dello 0,8 per cento rispetto al livello massimo toccato nel 2007 e superiore di solo l'11,3 per cento rispetto a quello del 2000.
Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.
Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,5 per cento) supererà la dinamica del Pil imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,5 per cento), ma con una dinamica decisamente inferiore a seguito della necessità di effettuare tagli ad altre voci di spesa. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del 2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia. Rispetto

ad allora, il dato complessivo cela anche un aumento della diseguaglianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.
Anche nel 2022, grazie alla ripresa dell'attività produttiva, gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita prossima alle due cifre (+9,8 per cento), continuando a trainare la ripresa nonostante l'aumentata incertezza. L'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione nel 2023 (+0,2 per cento). Nonostante la rapida crescita dei livelli di accumulazione dell'economia per l'anno corrente essi risulteranno superiori del 20 per cento a quelli del 2019, ma ancora inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni.
Il rallentamento dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali ne conterrà la crescita prevista per quest'anno (+5,4 per cento), che comunque offrirà un sostanziale sostegno alla ripresa. Nonostante un atteso rallentamento della dinamica delle vendite all'estero nel 2023 (+2,3 per cento), le esportazioni continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2022 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 9,6 per cento rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,4 per cento rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.
Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,6 per cento. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione dell'1,1 per cento del valore aggiunto. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo lo 0,7 per cento rispetto a quello del 2019 e del 6,0 per cento rispetto al massimo del 2007 precedente la crisi finanziaria.
Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+13,8 per cento), che trainerà la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4 per cento), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 28,8 per cento a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 24,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.
Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+4,1 per cento). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7 per cento), che solo al termine del prossimo anno recupererà i livelli del 2019 (+0,2 per cento) e risulterà superiore di solo il 3,1 per cento rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.
Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020 nemmeno nel 2023, quando la loro crescita accelererà ulteriormente (+0,8 per cento) sotto la spinta della necessità di impiego. Il tasso di

attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, si manterrà al 72,4 per cento nel 2022 e si riprenderà nel 2023 salendo al 72,9 per cento, ma sarà ancora 1,2 punti percentuali al di sotto del livello del 2019.
Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nell'anno in corso si avrà una leggera accelerazione della crescita dell'occupazione (+0,9 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, ma gli occupati a fine anno rimarranno ancora al di sotto del livello del 2019 di un punto e mezzo percentuale. Nel 2023 si avrà una decelerazione della crescita dell'occupazione (+0,7 per cento), una previsione soggetta a notevoli incertezze. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2022 risalirà al 69,0 per cento, un punto e due decimi al di sotto del livello del 2019, e nel 2023 nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 69,4 per cento un livello ancora inferiore a quello del 2019.
Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002, è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Le misure di sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022, nonostante la crescita dell'attività e dell'occupazione, il progressivo rientro sul mercato del lavoro, evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, conterrà la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 4,8 per cento. Nel 2023, l'aumento dell'offerta di lavoro e il contenimento della crescita dell'occupazione sosterranno il tasso di disoccupazione che risalirà al 4,9 per cento.

SEZIONE 3

ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il D.Lgs. n. 75/2017 ha stabilito che la dotazione organica debba intendersi come "dotazione" di spesa potenziale massima imposta come vincolo esterno dalla legge o da altra fonte, in relazione ai rispettivi ordinamenti.

La dotazione organica del Comune di Loiano, intesa come spesa potenziale massima imposta dal vincolo esterno di cui all'art.1, commi 557 e seguenti, della L. n. 296/2006 e s.m.i., è pari a € 1.011.619.74.

Per la rappresentazione e quantificazione del personale in servizio si rimanda alla sezione successiva sezione 3.3.

La struttura organizzativa dell'Ente è rappresentata nell'allegato 1 del vigente regolamento disciplinante l'ordinamento degli uffici e dei servizi comunali, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 72 del 05/10/2010 e s.m.i.. (scaricabile al seguente link: https://www.comune.loiano.bologna.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti?area-amministrativa-1491#harea-amministrativa).

3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

Il lavoro agile è disciplinato dal regolamento approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 37 del 04/04/2022 (scaricabile al seguente link: https://www.comune.loiano.bologna.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti?area-amministrativa-1491#harea-amministrativa).

Trova applicazione inoltre quanto previsto dalla deliberazione di Giunta Comunale n. 129 del 17/11/2020 in merito alla mappatura dei processi e procedimenti smartibili (scaricabile al seguente link: https://dgegovpa.it/Loiano/albo/dati/20200129G.PDF).

3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

PERSONALE IN SERVIZIO

All'interno della dotazione organica, al 31/12/2022 era in servizio il seguente personale:

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

N. unità	Categoria giuridica	Profilo di inquadramento	Note
1	A	Operario semplice	unità comandata al 100% al Comune di Caltanissetta
9	B3	Operario specializzato	di cui n. 3 unità PT (n. 1 al 50%, n. 1 al 75%, n. 1 al 94,44%)
1	B3	Collaboratore Amministrativo Contabile	
9	C	Istruttore Amministrativo Contabile	di cui n. 2 unità PT (n. 1 al 83,33% e n. 1 al 69,44%)
3	C	Istruttore Tecnico	
1	C	Agente di Polizia Municipale	
2	D	Istruttore Direttivo Amministrativo Contabile	
1	D	Istruttore Direttivo Tecnico	
2	D	Istruttore Direttivo di Polizia Locale	

PERSONALE A TEMPO DETERMINATO

N. unità	Categoria giuridica	Profilo di inquadramento	Note
1	C	Istruttore Amministrativo Contabile	Estensione a tempo pieno sino al 31/07/2023 di unità a tempo indeterminato PT 69,44%
1	B3	Operario specializzato	Scadenza contratto 31/07/2023

All'esito della ricognizione annuale effettuata ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n. 165/2001, questo Comune, con deliberazione adottata nel corso della seduta odierna, ha dato atto dell'inesistenza di personale in soprannumero rispetto alla dotazione organica vigente e dell'insussistenza di eccedenze di personale dipendente, anche temporanee, rispetto alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria dell'ente.

CESSAZIONI

Nel triennio 2023-2025 sono previste le seguenti cessazioni dal servizio di personale a tempo indeterminato:

ANNO 2023

MESE-ANNO	Categoria giuridica – posizione economica	Numero unità	Profilo di inquadramento	Tipo cessazione
dic-2022	A6	1	Operaio Semplice	Collocamento a riposo (ultimo giorno di servizio 31/12/2022)
giu-2023	B3	1	Operaio specializzato	Collocamento a riposo

ANNO 2024

MESE-ANNO	Categoria giuridica – posizione economica	Numero unità	Profilo di inquadramento	Tipo cessazione
gen-2024	D4	1	Istruttore Direttivo di Polizia Locale	Collocamento a riposo
feb-2024	B6	1	Collaboratore Amministrativo - Contabile	Collocamento a riposo

ANNO 2025

MESE-ANNO	Categoria giuridica – posizione economica	Numero unità	Profilo di inquadramento	Tipo cessazione
\	\	\	\	\

PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE 2023-2025

Il DUP 2023-2025 approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 28/11/2022, aveva definito i seguenti indirizzi in merito al fabbisogno del personale:

1. Assunzione di un categoria protetta da destinare all'Area Servizi alla Persona;
2. Trasformazione a tempo pieno del personale assunto con contratto PT a fine 2021;
3. Assunzione di due operai specializzati, uno a fronte di un pensionamento ed uno per potenziare i servizi scuolabus, cimiteriali e manutentivi;
4. Assunzione di una unità da destinare all'Area Servizi alla Persona a fronte di un pensionamento;
5. Assunzione di una unità da destinare alla Polizia Municipale a fronte di un pensionamento.

In coerenza con gli indirizzi di cui sopra si illustrano di seguito le necessità assunzionali del Comune di Loiano, dimostrando nel successivo paragrafo la coerenza della presente programmazione con le norme vigenti in materia di capacità assunzionale.

Si precisa che l'assunzione dell'unità di personale al fine del rispetto della quota d'obbligo delle categorie protette, può avvenire in deroga alle capacità assunzionali sulla base delle seguenti disposizioni normative:
- articolo 7, comma 6, del D.L. 101/2013 (convertito con L. 125/2013), secondo cui le assunzioni delle categorie protette, nel limite della quota d'obbligo, non sono da computare nel budget assunzionale e vanno garantite sia in presenza di posti vacanti, sia in caso di soprannumerarietà, nel limite della quota calcolata sulla base di computo di cui all'articolo 4 della legge 68/1999 e conseguentemente l'assunzione è disposta in deroga ai limiti della capacità assunzionale consentita dalle normative vigenti;
- l'art. 3, comma 6, del D.L. 90/2014 (convertito con Legge 114/2014) che dispone che le limitazioni relative alle assunzioni di personale, date dai limiti delle capacità assunzionali stabilite nel medesimo decreto, non si applichino alle assunzioni di personale appartenente alle Categorie protette ai fini della copertura delle quote d'obbligo.

ANNO 2023

Decorrenza	Categoria giuridica – posizione economica	Numero unità	Profilo di inquadramento	Fabbisogno	Onere a valere sulla capacità assunzionale (stipendio tabellare annuo + oneri riflessi)
1/08/2023	C1	1	Istruttore Amministrativo contabile PT 83,33% - *categoria protetta*	Modalità: concorso pubblico riservato o convenzione con Agenzia Regionale per il Lavoro Esigenza: ripristinare la quota d'obbligo delle categorie protette	€ 0,00

01/08/2023	C1	1	Istruttore Amministrativo contabile	Modalità: Scorrimento graduatoria in corso di validità del Comune di Loiano, in sub ordine mobilità volontaria o scorrimento graduatoria di altri enti o concorso pubblico Esigenza: potenziamento dell'Area Servizi alla Persona a seguito della cessazione dal servizio di n. 1 unità	€ 30.220,99
15/09/2023	B3	2	Operaio Specializzato con patente D con CQC	Modalità: Concorso pubblico Esigenza: assunzioni necessarie per potenziare il servizio trasporto scolastico, il servizio cimiteriale ed i servizi manutentivi, a seguito anche della cessazione dal servizio di n. 1 unità	€ 57.582,40
31/12/2023	C1	1	Agente di Polizia Locale	Modalità: corso-concorso regionale per agenti di Polizia Locale, in sub ordine mobilità volontaria o scorrimento graduatoria di altri enti o concorso pubblico Esigenza: potenziamento Polizia Municipale a seguito della cessazione dal servizio di n. 1 unità	€ 30.220,99
31/12/2023	C1	2	Istruttore Amministrativo contabile - *estensione orario di lavoro da tempo parziale a tempo pieno*	Modalità: incremento da PT 69,44% e da PT 83,33% a tempo pieno Esigenza: migliorare la gestione dei relativi servizi	€ 14.273,38

ANNO 2024

Decorrenza	Categoria giuridica – posizione economica	Numero unità	Profilo di inquadramento	Fabbisogno	Onere a valere sulla capacità assunzionale (stipendio tabellare annuo + oneri riflessi)		
/	/	/	/	/	/	/	/

ANNO 2025

Decorrenza	Categoria giuridica – posizione economica	Numero unità	Profilo di inquadramento	Fabbisogno	Onere a valere sulla capacità assunzionale (stipendio tabellare annuo + oneri riflessi)		
/	/	/	/	/	/	/	/

ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO PREVISTE NEL TRIENNIO 2023-2025

Per comprovate esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale nel triennio 2023-2025 è consentito il libero ricorso ad assunzioni a tempo determinato nel rispetto delle seguenti condizioni:

- disponibilità di bilancio;

- il numero dei lavoratori a tempo determinato non può superare il 20% dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al primo gennaio dell'anno d'assunzione (art. 23 D.Lgs. n. 81/2015);

- rispetto del limite generale della spesa di personale e del limite specifico della spesa per assunzioni a tempo indeterminato.

Nel triennio in questione sono previste le seguenti assunzioni a tempo determinato per periodi superiori a sei mesi:

PROFILO	ABILITAZIONI RICHIESTE	PERIODO	ESIGENZA
Istruttore Amministrativo contabile - PT 83,33%	Patente B	da marzo 2023 a ottobre 2023, prorogabile	Sostituzione maternità

CAPACITA' ASSUNZIONALE

Il Decreto Ministeriale 17 marzo 2020, "Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni", e la successiva circolare esplicativa del 8/06/2020, ha dato attuazione alle disposizioni di cui all'art. 33, comma 2, del D.L. 34/2019, il quale ha introdotto un principio del tutto innovativo per quanto riguarda il regime delle assunzioni, scardinando il precedente sistema basato sul turn-over.

In base al nuovo sistema i Comuni possono effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito dal Decreto attuativo come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità assestato in bilancio di previsione, nonché nel rispetto della percentuale massima di incremento annuale della spesa di personale, anch'essa definita dal Decreto attuativo.

il Decreto individua per ciascuna fascia demografica due distinte percentuali:
- una prima percentuale che definisce il valore-soglia (che per il Comune di Loiano avendo popolazione fra i 3.000 ed i 4.999 abitanti è pari al 27,2%), il cui rispetto abilita il Comune alla piena applicazione della nuova disciplina espansiva delle assunzioni;
- una più alta percentuale che definisce il valore di rientro (che per il Comune di Loiano avendo popolazione fra i 3.000 ed i 4.999 abitanti è pari al 31,2%).

A seguito della verifica del rapporto di incidenza tra spese di personale ed entrate correnti, e tenuto conto dei valori-soglia individuati dal DM 17 marzo 2020, ciascun Comune può determinare la propria capacità assunzionale a tempo indeterminato applicando le regole differenziate per le tre casistiche di seguito elencate:

1. Comuni con una incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti bassa (per i quali il rapporto spesa/entrate, è inferiore al valore-soglia individuato dal Decreto per la propria fascia demografica), che possono utilizzare le percentuali di crescita annuale della spesa di personale per maggiori assunzioni a tempo indeterminato;
2. Comuni con una incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti intermedia, (per i quali il rapporto spesa/entrate è superiore al valore-soglia individuato dal Decreto per la propria fascia demografica, ma inferiore al valore di rientro), che devono fare attenzione a non peggiorare il valore di tale incidenza;
3. Comuni con una incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti elevata, (per i quali il rapporto spesa/entrate è superiore al valore di rientro individuato dal Decreto per la propria fascia demografica), che devono attuare politiche di contenimento della spesa di personale in relazione alle entrate correnti.

Successivamente all'entrata in vigore della normativa sulle nuove capacità assunzioni, sono intervenute ulteriori disposizioni legislative o orientamenti giurisprudenziali che hanno chiarito maggiormente specificato come calcolare la spesa del personale e le entrate alle quali deve essere rapportata.

In particolare non sono da ricomprendere fra le spese di personale al fine del calcolo della capacità assunzionale:

- spesa Segretario Comunale in convenzione (D.M. del 21/10/2020 art 3 comma 2: ai fini del rispetto dei valori soglia ciascun comune computa nella spesa di personale la quota a proprio carico e, per il comune capofila, non rilevano le entrate correnti derivanti dai rimborsi effettuati dai comuni convenzionati a seguito del riparto della predetta spesa);
- aumenti contrattuali (DL n. 36/2022 art 3 comma 4-ter: a decorrere dall'anno 2022, per il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al triennio 2019-2021 e per i successivi rinnovi contrattuali, la spesa di personale conseguente ai rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, riferita alla corresponsione degli arretrati di competenza delle annualità precedenti all'anno di effettiva erogazione di tali emolumenti, non rileva ai fini della verifica del rispetto dei valori soglia di cui ai commi 1, 1-bis e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58);
- spesa per incentivi funzioni tecniche (Corte dei Conti Lombardia n. 73 del 7 maggio 2021);
- assunzioni a tempo determinato a valere sulle risorse del PNRR (art. 1, comma 1, DL. N. 80/2021);
- assunzioni a tempo determinato finalizzate all'attuazione degli interventi del PNRR nei comuni fino a 5.000 abitanti a valere Fondo istituito presso il Ministero dell'Interno (art. 31-bis, commi 5 e 6, D.L. n. 152/2021);
- assunzioni a tempo indeterminato degli assistenti sociali finalizzate al raggiungimento dei LEP (art. 1, c. 801, L. Bilancio n. 178/2020; art. 1 commi 734 - 735 L. Bilancio n. 234/2021);
- assunzioni a tempo determinato per il potenziamento dei servizi sociali (art. 1, comma 200, L. Bilancio n. 205/2017);
- assunzioni del personale educativo finalizzate al raggiungimento dei LEP (art. 1, comma 172, L. Bilancio 234/2021);

- stabilizzazione del personale ex-LSU/LPU (art. 1, comma 495, L. Bilancio n. 160/2019; DPCM 28 dicembre 2020);
- quote del trattamento economico del segretario comunale rimborsate al comune capofila dai comuni convenzionati (art. 3, comma 2, DM Interno 21 ottobre 2020);
- assunzioni di personale a tempo determinato per fare fronte ai maggiori oneri conseguenti agli incentivi per risparmio energetico (art. 1, c. 69, legge n. 178/2020). Si veda in proposito la delibera Corte conti, Sez. controllo per il Veneto, delibera 15 aprile 2021, n. 105;
- stabilizzazione del personale impiegato pressi i comuni dei crateri sismici ai sensi dell'art. 57, comma 3, del D.L. n. 104/2020 a valere su risorse statali.

Sulla base di quanto premesso, il calcolo della capacità assunzionale del Comune di Loiano per il triennio 2023-2025, è come di seguito determinato (la previsione dovrà essere confermata/modificata a seguito dell'approvazione dei rendiconti degli esercizi 2022, 2023 e 2024):

Considerati: per 2020 e 2021 dati da rendiconto, per 2022 dati da pre-consuntivo, per per 2023 e 2024 dati previsionali

SPESE DI PERSONALE					
	2021*	**2022**°**	**2023**	**2024**	**2025**
-U.1.01.00.00.000	1.010.597,74	1.106.052,18	1.093.715,92	1.111.814,01	1.099.213,75
-U1.03.02.12.001;	55.703,22	-	-	-	-
-U1.03.02.12.002;	-	-	-	-	-
-U1.03.02.12.003;	-	-	-	-	-
-U1.03.02.12.999.	-	-	-	-	-
TOTALE	**1.066.300,96**	**1.106.052,18**	**1.093.715,92**	**1.111.814,01**	**1.099.213,75**

** sottratto costo e relativa entrata segretario comunale per altri enti*
*** sottratta spesa 2021 che si prevede di reimputare al 2023*
° sottratti oneri aumenti contrattuali relativi ad anni precedenti
in tutti gli anni non considerate spese per incentivi funzioni tecniche

ENTRATE CORRENTI E FCDE						
	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**
Titolo 1	3.024.289,65	2.818.708,92	3.121.357,64	3.093.467,72	3.142.499,00	3.188.904,81
Titolo 2*	282.282,53	727.302,08	434.608,56	483.559,67	359.605,26	363.696,65
Titolo 3	870.823,97	570.966,41	615.845,56	730.448,93	738.021,00	721.950,00
TOTALE ENTRATE	4.177.396,15	4.116.977,41	4.171.811,76	4.147.476,32	4.240.125,26	4.274.551,46
FCDE (assestato) 2021			352.350,58			
FCDE (assestato) 2022				333.186,06		
FCDE (assestato) 2023					392.916,94	
FCDE (assestato) 2024						397.019,90
DENOMINATORE (MEDIA 2019-2021)			3.803.044,53			
DENOMINATORE (MEDIA 2020-2022)			3.812.235,77			
DENOMINATORE (MEDIA 2021-2023)			3.793.554,17			
DENOMINATORE (MEDIA 2022-2024)			3.823.697,78			

rapporto 2022	28,04%	rapporto 2023	29,01%	rapporto 2024	28,83%	rapporto 2025	29,08%

27,20%	SOTTO VALORE SOGLIA
27,20%-31,20%	FRA SOGLIA MINIMA E MASSIMA
31,20%	SUPERIORE O UGUALE A LIMITE MASSIMO

Per tutti e tre gli anni del triennio 2023-2025 il Comune di Loiano si colloca nella fascia intermedia. Per i comuni appartenenti a questa fascia il DM del 17/03/2020 prevede che il valore del rapporto fra spesa del personale e le entrate correnti, secondo le definizioni dell'art. 2, non possa essere aumentato rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto della gestione approvato. Per il 2025 le regole sono invece differenti in quanto da tale anno avrà decorrenza la situazione a regime, la quale prevede che non si superi il valore della soglia superiore.

Sulle capacità assunzionali dei comuni della fascia intermedia si sono espresse anche diverse corte dei conti (ad esempio Corte dei conti, sez. giurisd. per il Veneto, 22 gennaio 2021, n. 15 e Corte dei Conti Emilia-Romagna – Deliberazione n. 55/2020), specificando che gli stessi possono procedere ad assunzioni subordinatamente:

- all'adozione e alla coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale;
- al rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione;
- al non incremento del rapporto fra entrate correnti e impegni di competenza per la spesa complessiva di personale rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto della gestione approvato.

La spesa di personale riportata nella tabella sopra indicata comprende anche le spese relative alla programmazione del fabbisogno 2023-2025 precedentemente indicata, si sottolinea pertanto il rispetto di tutte le condizioni richieste agli enti collocati nella fascia intermedia poter procedere alle assunzioni, infatti:

- vi è coerenza con il piano triennale del fabbisogno di personale;
- il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio è garantito così come asseverato dall'organo di revisione nell'allegato parere;
- il rapporto fra la spesa di personale prevista anno 2023 e la media delle entrate del triennio 2021-2023, non supera il rapporto fra la spesa di personale 2022 e la media delle entrate del triennio 2020-2022:

	spesa personale	media entrate	%
rapporto anno 2022	1.106.052,18 €	3.812.235,77 €	29,01%
rapporto anno 2023	1.093.794,92 €	3.793.554,17 €	28,83%

NB: i dati dovranno essere confermati/modificati a seguito dell'approvazione dei rendiconti 2022 e 2023

Le assunzioni previste per l'anno 2023 rispettano inoltre quanto prescritto dall'art. 5 del DM del 17/03/2020 in quanto la spesa complessiva per le assunzioni non supera il 27% della spesa del personale registrata nell'anno 2018:

	2023
Spese di personale 2018	1.008.111,55
Percentuale di Tabella 2	27%
Valore massimo anno	272.190,12
Valore assunzioni da programmazione del fabbisogno 2023-2025	132.297,76

LIMITI SPESA DEL PERSONALE

Alla spesa del personale trovano applicazione le limitazioni previste da:

- art. 1 comma 557 e seguenti legge finanziaria 2007;
- art. 9, comma 28, D.L. 78/2010.

Nei prospetti seguenti si dimostra il rispetto dei limiti sopra indicati:

LIMITI SPESA DEL PERSONALE AI SENSI ART. 1 COMMA 557 E SEGUENTI LEGGE FINANZIARIA 2007

	RENDICONTO			BILANCIO DI PREVISIONE			NOTE
	2011	2012	2013	2023	2024	2025	
spese macroaggregato 01	€ 1.077.413,62	€ 1.084.061,48	€ 1.020.332,97	€ 1.093.715,92	€ 1.111.814,01	€ 1.099.213,75	
Altre spese c. 198 Fin. 2006	-€ 50.438,88	-€ 63.126,31	-€ 33.383,65	-€ 228.234,28	-€ 304.208,36	-€ 290.181,34	
+ IRAP	€ 50.834,05	€ 44.892,34	€ 40.973,89	€ 69.468,14	€ 72.394,10	€ 71.782,12	
IRAP dip GESCO in comando (da 2012)	€ 8.927,16	€ 8.113,36	€ 9.400,52	€ -	€ -	€ -	
+ buoni pasto	€ 7.776,48	€ 6.955,89	€ 5.460,25	€ -	€ -	€ -	Dal 2017 fa parte de Macro Aggregato 1
+ spese gestione associata CED	€ 3.371,15	€ 4.382,25	€ -	€ -	€ -	€ -	
+ spese personale gestioni associate unione	€ 12.792,26	€ 16.682,51	€ 13.658,13	€ 42.067,59	€ 42.204,58	€ 42.204,58	
+ spesa personale Ufficio DI Piano	€ 6.699,00	€ 6.937,00	€ 6.585,00	€ 4.913,00	€ 4.913,00	€ 4.913,00	ultimo dato comunicato
+ contratti di somministrazione lavoro	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	
+ spesa pre stagisti	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	Macro Aggregato 4
+ rimborso spese segretario comunale a capofila	€ -	€ -	€ 9.954,05	€ -	€ 29.000,00	€ 34.000,00	
- rimborsi per personale comandato ad altri Enti	-€ 13.073,98	-€ 21.907,89	-€ 25.184,08	-€ 15.500,00	-€ 12.500,00	-€ 12.500,00	
-diritti di rogito	-€ 4.921,32	-€ 10.388,61	-€ 241,59	-€ 1.323,00	-€ 1.323,00	-€ 1.323,00	
- missioni	€ -	€ -	€ -				
- fondo mobilità segretari	€ -	€ -	€ -				
- incentivi funzion tecniche				-€ 463,05	-€ 463,05	-€ 463,05	ipotizzato come 2022
- Personale categorie protette	-€ 13.529,88	-€ 13.462,37	-€ 13.283,34	-€ 10.777,50	-€ 31.919,12	-€ 31.919,12	
- 50% Ass. Sociale	€ -	€ -	€ -				
- rimborso per straordinario elettorale							
- rimborso per Segretario Comunale	-€ 98.459,40	-€ 95.833,19	-€ 71.208,88	€ -	€ -	€ -	
- 50% indennità posizione comandante PM	€ -	€ -	€ -				
- assunzioni in deroga limiti *				-€ 259.180,86	-€ 344.243,56	-€ 344.243,56	
- rimborsi da altri enti per straordinario elettorale				€ -	-€ 9.261,00	€ -	
- miglioramenti contrattuali	-€ 10.854,40	-€ 9.497,60	-€ 9.497,60	-€ 57.438,60	-€ 53.010,31	-€ 52.632,31	
di cui:							
stanziati sul bilancio corrente	€ 8.000,00	€ 7.000,00	€ 7.000,00	€ 4.000,00	€ 4.000,00	€ 4.000,00	
oneri per arretrati stanziati sul bilancio corrente	€ 2.174,40	€ 1.902,60	€ 1.902,60	€ 952,00	€ 952,00	€ 952,00	
aumenti stipendiali per rinnovi successivi a 2004							
ıeri su aumenti stipendiali per rinnovi successivi a 2004							
rap su aumenti stipendiali per rinnovi successivi a 2004							
differenza rispetto a quanto certificato a Corte dei Conti							
irap per arretrati stanziati sul bilancio corrente	€ 680,00	€ 595,00	€ 595,00	€ 340,00	€ 340,00	€ 340,00	
	€ 1.026.974,74	€ 1.020.935,17	€ 986.949,32	€ 865.481,64	€ 807.605,65	€ 809.032,41	
spesa media triennio 2011-2013	**€ 1.011.619,74**			-€ 146.138,10	-€ 204.014,09	-€ 202.587,33	

* art. 7 comma 1 DM 17/03/2020: La maggior spesa per assunzioni di personale a tempo indeterminato derivante da quanto previsto dagli articoli 4 e 5 non rileva ai fini del rispetto del limite di spesa previsto dall'art. 1, commi 557-quater e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

LIMITI SPESA ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO (art. 9, comma 28, D.L. 78/2010)***

	2009	2023	2024	2025	
Assunzioni a tempo determinato	€ 38.988,36	€ 31.804,13			
Aumento da PT a tempo pieno a tempo detetminato	€ -	€ 5.692,90			
Art. 90 TUEL	€ 6.154,00	€ -			
Contratti di somministrazione lavoro	€ -	€ -			
IRAP contratti somministrazione lavoro	€ -	€ -			
Personale a tempo determinato convenzioni unione	€ -	€ 29.271,15	€ 9.938,93	€ 9.938,93	ultimo dato comunicato
Convenzioni (Ufficio di Piano)	€ 4.974,00	€ 3.128,00	€ 3.128,00	€ 3.128,00	ultimo dato comunicato
Contratti Formazione Lavoro	€ 22.958,37	€ -			
Stagisti	€ 913,00	€ -			
	€ 73.987,73	€ 69.896,18	€ 13.066,93	€ 13.066,93	

*** Corte dei Conti, sezione autonomie, deliberazione n. 12 del 15/05/2017: il personale in comando non soggiace ai vincoli di spesa previsti per il lavoro flessibile.

PIANO DELLA AZIONI POSITIVE

Con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 24/04/2012 il Comune di Loiano ha delegato all'Unione dei Comuni Savena-Idice le funzioni commesse alla costituzione ed al funzionamento del CUG (Comitato unico di garanzia associato). Il "Piano triennale delle azioni positive 2023-2025" per l'Unione dei Comuni e per i Comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Pianoro, è stato approvato dalla Giunta dell'Unione dei Comuni Savena Idice con deliberazione n. 4 del 18/01/2023 (scaricabile al seguente link: https://dgegovpa.it/Unionesavenaidice/albo/dati/20230004G.PDF).

PIANO DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE

In questa sezione vengono evidenziati:

1. gli obiettivi della formazione anno 2023;
2. le metodologie formative da adottare, in riferimento ai diversi destinatari;
3. le risorse finanziarie necessarie.

Si ricorda che a decorrere dall'anno 2020 hanno cessato di applicarsi agli enti locali le norme in materia di contenimento e di riduzione della spesa per formazione di cui all'articolo 6, comma 13, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

OBIETTIVI:

1. Formazione per nuovi assunti;
2. Adeguamento conoscenze delle innovazioni normative e tecnologiche dei dipendenti in base al profilo professionale posseduto;
3. Formazione obbligatoria in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
4. Sviluppo delle competenze necessarie al buon funzionamento dell'Amministrazione comunale, anche in relazione degli obiettivi prefissati.

METODOLOGIE FORMATIVE:

Le metodologie formative dovranno essere adottate in riferimento ai destinatari della formazione.

Per la formazione di base del personale appartenente alle categorie A – B - C potrà essere attuata una attività di formazione interna anche mediante il coinvolgimento dei funzionari apicali dell'Ente.

Per il personale di categoria D e per gli appartenenti ad altre categorie che necessitino di aggiornamenti mirati, saranno utilizzati appositi corsi privilegiando i corsi gratuiti organizzati da ANCI, ANUTEL, IFEL, UNCEM, SPAL, ASMEL Prefettura e Regione Emilia Romagna e quelli a pagamento organizzati da altri Enti della Pubblica Amministrazione. La Polizia Municipale dovrà ricorre, quando possibile, ai corsi organizzati dai propri organismi di formazione (Scuola Regionale di Polizia Locale, ecc.).
Verrà organizzata la formazione obbligatoria anticorruzione e trasparenza a cura del Segretario Comunale o utilizzando, se attuabili, forme di collaborazione con i comuni limitrofi.
Per i corsi a pagamento, le risorse a disposizione verranno assegnate dal PEG al servizio personale ed utilizzate conformemente al presente piano a seguito delle indicazioni fornite dai Responsabili di Area.

RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie disponibili verranno così ripartite:

DIPENDENTI	**IMPORTO**
DIPENDENTI AREA I	€ 400,00
DIPENDENTI AREA II E SEGRETARIO COMUNALE	€ 1.040,00
DIPENDENTI AREA III	€ 400,00
DIPENDENTI AREA DELLA POLIZIA MUNICIPALE	€ 100,00
TOTALE	€ 1.940,00

SEZIONE 4

MONITORAGGIO

Sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.

COMUNE DI LOIANO

CITTA' METROPOLITNA DI BOLOGNA

PARERE DEL REVISORE UNICO N.88/2023

Sulla proposta di deliberazione della Giunta Comunale avente per oggetto:

"PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE 2023-2025"

con parere limitato solamente alla parte di ***APPROVAZIONE PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE 2023-2025***

IL REVISORE UNICO

nella persona del sottoscritto Dott. Frontera Gregorio, nominato Revisore Unico ai sensi degli artt. 234 e segg. del D. Lgs. 237/2000, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 65 del 27.10.2020;

VISTO

- L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR
- Il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce:
    a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;
    b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;

c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;

d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché' per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;

e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità

g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

- l'art. 19, comma 8 della L. n. 448/2001, il quale dispone che gli organi di revisione contabile degli enti locali accertino che i documenti di programmazione del fabbisogno di personale siano improntati al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa di cui all'articolo 39 della L. n. 449/1997 e successive modificazioni e che eventuali deroghe a tale principio siano analiticamente motivate
- il Decreto 08/05/2018 con il quale il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha definito le predette "Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche", pubblicato sulla G.U, n. 173/2018, il quale prevede che le Amministrazioni si adeguino entro 60 giorni dalla pubblicazione;
- l'art. 33 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dal comma 1 dell'art. 16 della L. n. 183/2011 (Legge di Stabilità 2012), il quale ha introdotto l'obbligo, a decorrere dal 1/1/2012, di procedere annualmente alla verifica delle eccedenze di personale, condizione necessaria per poter effettuare nuove assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto, pena la nullità degli atti posti in essere;

- l'esito della ricognizione annuale effettuata ai sensi dell'art.33 del D.Lgs. n. 165/2001, con la quale questo Comune, con deliberazione di G.C n.9/2023 ha dato atto dell'inesistenza di personale in soprannumero rispetto alla dotazione organica vigente e dell'insussistenza di eccedenze di personale dipendente e dirigente, anche temporanee, rispetto alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria dell'ente;
- l'articolo 9, comma 28, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e s.m.i., di disciplina delle limitazioni per forme le flessibili di lavoro (con esclusione delle assunzioni ai sensi art. 111 TUEL), il quale specifica che, le limitazioni non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, fermo restando che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009; i pareri favorevoli resi dai Responsabili di servizio in ordine alla regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n. 267/2000 e ss.mm.ii.;
- che in conformità a quanto disposto dall'art. 88 e segg. Del D.Lgs n.267 e dall'art 16 c.1 lett. a-bis del D.Lgs n. 165/2001 il piano triennale è approvato secondo le modalità previste dalla disciplina dei propri ordinamenti, su iniziativa dei Responsabili apicali;
- che il medesimo piano è oggetto di pubblicazione nell'ambito delle informazioni di cui all'art 16 del D.Lgs n.33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato" unitamente al conto annuale del personale;

RICHIAMATO

- l'art. 33, comma 2 del D.L.n.34/2019, come convertito nella L.n.58/2019, il quale prevede che "A decorrere dalla data individuata dal decreto di cui al presente comma, anche per le finalità di cui al comma 1, i comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione. Con decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono individuate le fasce demografiche, i relativi valori soglia prossimi al valore medio per fascia demografica e le relative percentuali massime annuali di incremento del personale in servizio per i comuni che si collocano al di sotto del predetto valore soglia. I predetti parametri

possono essere aggiornati con le modalità di cui al secondo periodo ogni cinque anni. I comuni in cui il rapporto fra la spesa di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e la media delle predette entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati risulta superiore al valore soglia di cui al primo periodo adottano un percorso di graduale riduzione annuale del suddetto rapporto fino al conseguimento nell'anno 2025 del predetto valore soglia anche applicando un turn over inferiore al 100 per cento ...";

- il Decreto Ministeriale 17 marzo 2020 "Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni", attuativo delle disposizioni di cui all'art. 33, comma 2, del D.L. 34/2019, finalizzato all'individuazione dei valori soglia differenziati per fascia demografica, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.108 del 27 aprile 2020;
- la circolare esplicativa del 8/06/2020 contenente le indicazioni operative sull'applicazione del nuovo sistema delle assunzioni, nonché delle modalità di calcolo del rapporto tra spesa complessiva per tutto il personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e la media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione;

CONSIDRERATO

- che, in base ai conteggi effettuati dall'Ufficio Personale secondo le disposizioni sopra richiamate (come da prospetto allegato al PIAO 2023-2025), risulta:
  - spesa per forme flessibili di lavoro sostenuta nell'anno 2009: € 73.987,73;
  - spesa del personale triennio 2011-2013: € 1.011.619,74;
- che dai calcoli effettuati dal Comune, allegato sempre al PIAO 2023-2025, in base alle entrate correnti e dal FCDE i rapporti risultano essere i seguenti:
  a) 2022 rapporto 28,04%;
  b) 2023 rapporto 29,01%;
  c) 2024 rapporto 28,83%;
  d) 2025 rapporto 29,08%.

Per tutti e tre gli anni del triennio 2023-2025 il Comune di Loiano si colloca nella fascia intermedia, compresa tra il minimo di 27,20% e il massimo di 31,20%;

- che i limiti di spesa assunzionale a tempo determinato (art 9, comma 28 DL 78/2010)
  a) 2023 70.516,82 euro;
  b) 2024 13.066,93 euro;
  c) 2025 13.066,93 euro.
- che la spesa media rapportata al trienni 2011-2013 è la seguente:

a) 2023 -146.138,10 euro;

b) 2024 -204.014,09 euro;

c) 2025 -202.587,33 euro;

- Che la spesa per il personale è la seguente:

a) 2023 spesa stimata 865.481,64 €;

b) 2024 spese stimata 807.605,65 €;

c) 2025 spese stimata 809.032,41 €;

RILEVATO CHE

- è rispettato il vincolo numerico per il personale a tempo determinato e somministrato come previsto dall'art. 50, comma 3 del CCNL 21/05/2018, nella misura massima del 20% del totale dei dipendenti a tempo indeterminato (di diversa percentuale determinata nel rispetto delle indicazioni di cui dell'art. 50, comma 4, del CCNL del CFL siglato in data 21/05/2018);
- è rispettato quanto introdotto dal D.Lgs.n.75/2017 all'art. 7, comma 5-bis, del D.Lgs.n.165/2001 dove viene posto il "divieto alle amministrazioni pubbliche di stipulare contratti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro;

PRESO ATTO

- Che il Comune di Loiano con deliberazione della G.C. n. 148 del 23/12/2021, ha approvato il Piano della Performance 2022/2024, quale allegato del PEG 2022/2024;
- l'Unione dei Comuni Savena – Idice con deliberazione della Giunta n. 4 del 18/01/2023 ha approvato il piano triennale delle azioni positive in materia di pari opportunità - art. 48 del D.Lgs. n. 198/2006 - periodo 01/01/2023 - 31/12/2025 – valevole anche per il Comune di Loiano;
- Che la spesa per il personale sostenuta nell'anno 2021 è inferiore alla spesa per il personale sostenuta nel triennio 2011/2013 (dati rendiconto anno 2021: € 956.775,17 e media triennio 2011/2013: € 1.011.619,74);
- Che la spesa di personale complessiva, comprensiva delle assunzioni programmate nel triennio 2022/2024 e tenuto conto dei risparmi rivenienti dai collocamenti in quiescenza programmati (come da prospetto allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale), è contenuta nel tetto della spesa per il personale con riferimento al valore medio del triennio 2011/2013;
- dei pareri favorevoli resi dai Responsabili di servizio in ordine alla regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art.49 del D.Lgs .n. 267/2000 e ss.mm.ii.; MN

RAMMENTA

- che ai sensi dell'art. 6 ter, comma 5, D.Lgs.n.165/2001 e s.m.i., ciascuna Amministrazione pubblica comunica secondo le modalità definite dall'art. 60 le informazioni e gli aggiornamenti annuali dei piani che vengono resi tempestivamente disponibili al Dipartimento della funzione pubblica. La comunicazione dei contenuti dei piani è effettuata entro trenta giorni dalla loro adozione e, in assenza di tale comunicazione, è fatto divieto alle amministrazioni di procedere alle assunzioni;

TUTTO QUANTO SOPRA ESPOSTO

Il sottoscritto Revisore Unico esprime parere favorevole al piano triennale del fabbisogno del personale per il triennio 2023-2025 del Comune di Loiano così come inserito nel PIAO in fase di deliberazione da parete della Giunta Comunale;

Loiano, 25 Gennaio 2023

Il Revisore Unico del Comune di Loiano (BO)

Dott. Frontera Gregorio

COMUNE DI LOIANO

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

DELIBERA GIUNTA COMUNALE
N. 10 del 31/01/2023

OGGETTO:

APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2023-2025 – AI SENSI DELL'ART. 6 DEL DL N. 80/2021, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI IN LEGGE N. 113/2021

Letto, approvato e sottoscritto.

FIRMATO	**FIRMATO**
IL SINDACO	**IL SEGRETARIO COMUNALE**
MORGANTI FABRIZIO	**RISTAURI LETIZIA**

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).